

La Banca Dati
dei Club Alcologici Territoriali

TRENTINO
anni 2006 - 2011

A cura di

Natalino Filippin, Luca Cecutti, Luca Carlesso, Francesca Dorella
Gruppo Banca Dati Arcat Veneto

e

Guido Dellagiacomma, Remo Mengon, Claudio Zorzi
Gruppo Banca Dati Apcat Trentino Centro Studi

(novembre 2013)

INDICE	pag 2
Presentazione	pag 3
Il Metodo Hudolin	pag 4
Introduzione dei curatori	pag 8
La presentazione del sistema alcologico territoriale	pag 9
Parte I I CLUB IN TRENINO	pag 12
La copertura della Banca Dati	pag 15
I membri e le famiglie dei Club	pag 17
I servitori insegnanti	pag 18
Parte II LE PERSONE CHE FREQUENTANO IL CLUB	pag 22
Copertura dell'universo studiato e tipologia di frequenza al Club	pag 22
Caratteristiche socio-biografiche delle persone che frequentano i Club	pag 23
La partecipazione al Club e ad altri programmi di trattamento	pag 29
Comportamenti prima e dopo l'ingresso nel Club	pag 33
Frequenzazione dei momenti formativi	pag 35
Alcune note sulle ACAT trentine	pag 36
CONCLUSIONI	pag 37
COMMENTI	pag 39
Appendice: le schede utilizzate per la raccolta dei dati 2011	pag 47

Presentazione

E' con orgoglio e con piacere personale che scrivo un pensiero di presentazione, parole dettate dal cuore.

Memori del pensiero del prof. Hudolin "tutto ciò che non si scrive non esiste", questa pubblicazione rappresenta un patrimonio culturale del lavoro di Club e delle Associazioni a disposizione di quanti desiderano approfondirne i contenuti.

Scopo di questo lavoro è produrre una descrizione riassuntiva del lavoro effettuato dalla costante presenza e partecipazione delle famiglie dei Club e dell'approccio ecologico sociale. Avere a disposizione i risultati della ricerca è significativo perché rende le famiglie dei Club e le Acat – associazioni zonali dei Club - gli attori principali dell'opera.

Il lavoro fa emergere i successi dello stare "nel Club" le difficoltà incontrate, dove è utile approfondire la ricerca o gli interventi. Sono convinto che le persone di ogni Club si sentono coinvolte nel portare il loro sostegno a questo lavoro di ricerca anche in futuro. Il risultato pubblicato è il punto di forza per Club e Acat che avvalorata il percorso dando dignità scientifica al nostro lavoro.

Essere continui nella ricerca consente delle valutazioni verso i problemi alcol correlati e complessi, nonché i processi di cambiamento della cultura sociale verso un benessere della qualità di vita e delle relazioni sociali nelle famiglie e nelle comunità.

La Banca Dati descrive la capacità di proporre un servizio di enorme valore sociale andando incontro alle esigenze specifiche delle comunità. Da questo lavoro si può evidenziare come l'Apcat (Associazione provinciale dei Cat), sia un interlocutore nei confronti del settore pubblico ed in grado di stipulare e dare sostanza a convenzioni di interesse sociale.

Nel nostro territorio i programmi che i Club Alcolologici Territoriali hanno sviluppato negli anni hanno prodotto un capitale di grande valore umano e sociale. Questo "modo di esserci" ha permesso e permette di superare atteggiamenti verso alcuni stereotipi legati alla 'cultura del vino', presenti nel contesto sociale in cui viviamo.

E' doveroso ringraziare i Club, le Famiglie Servitori Insegnanti e le Acat territoriali per il lavoro nella raccolta schede banca dati. Non posso dimenticare inoltre il Gruppo Banca Dati dell'APCAT, che ha fornito indicazioni e supporto nella compilazione delle schede. Un plauso va anche al gruppo Banca Dati del Veneto che ha reso possibile, grazie ad un finanziamento Apcat, l'elaborazione e la descrizione dei dati stessi..

Presidente APCAT
Trentino 2013

Remo Mengon

IL METODO HUDOLIN

Vladimir Hudolin (Ogulin, 2 maggio 1922 – Zagabria, 26 dicembre 1996) fu un neurologo, psichiatra e docente universitario jugoslavo. Già direttore della Clinica di Neurologia, Psichiatria, Alcolologia e altre dipendenze dell'Ospedale universitario di Zagabria e titolare della cattedra di neurologia, psichiatria e psicologia medica dell'Università di Zagabria, Vladimir Hudolin è stato uno dei massimi esperti mondiali sui problemi alcol correlati.

Infatti, oltre ad essere stato membro del gruppo di esperti per l'alcolismo e le altre dipendenze dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è stato anche presidente dell'Associazione Mondiale di Psichiatria Sociale e dell'Associazione Mediterranea di Psichiatria Sociale. Ha pubblicato oltre 60 testi scientifici e oltre 500 articoli sui temi dell'alcolismo, della psichiatria sociale, del lavoro di comunità e sulla necessità di cambiare la cultura sociale e medica, riferita a questi settori.

Partendo dall'esperienza della cura psichiatrica tradizionale dell'alcolismo e degli altri problemi alcol correlati, all'inizio dagli anni cinquanta del secolo scorso, Hudolin introdusse i principi della terapia familiare sistemica e, successivamente, la filosofia e le metodologie della comunità terapeutica così come elaborata in Gran Bretagna dallo psichiatra Maxwell Jones.

Hudolin progressivamente favorì un processo di de-istituzionalizzazione e de-medicalizzazione della cura dei problemi alcol correlati, arrivando, il 1° aprile del 1964, ad inaugurare il primo Club degli Alcolisti in Trattamento a Zagabria. Tale percorso lo porterà, nel 1979, a proporre, anche in Italia un approccio di cura delle problematiche legate all'alcol centrato sull'azione dei Club degli Alcolisti in Trattamento, con una forte enfasi sulle potenzialità delle famiglie con problemi alcol correlati impegnate nel processo di cambiamento personale e teso all'obiettivo strategico di cambiare la cultura generale e sanitaria della comunità.

Il passaggio da una cura centrata sull'ospedalizzazione e sulle competenze professionali ad un intervento focalizzato sulla responsabilizzazione e sulle capacità di cura reciproca tra le famiglie che condividono una comune esperienza, viene giustificato concettualmente da Hudolin con l'affermazione che l'alcolismo non può essere considerato una "malattia" ma un modello comportamentale, uno stile di vita che riguarda non solo il cosiddetto "alcolista" ma tutta la famiglia e la comunità locale di appartenenza. <http://www.hudolin.it/?q=node/7>

Il sociologo Fabio Folgheraiter dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha definito Vladimir Hudolin "... un grande maestro del cambiamento delle culture (individuali, familiari, comunitarie) che promuovono l'uso inconsapevole dell'alcol. Questa definizione ha il pregio di cogliere Hudolin in una caratura ampia, quella di pioniere dell'animazione socioculturale della salute, più che un semplice terapeuta dei disordini alcol correlati." e per "animazione socioculturale della salute" Folgheraiter intende "aiutare le persone a diventare protagonisti della propria vita, consapevoli delle proprie risorse personali e collettive, oltre che del proprio ruolo all'interno del gruppo e della collettività". (<http://www.comunicati-stampa.net/com/cs-5900/>). In questa definizione troviamo tutta la metodologia di Hudolin: dal club dove le persone da problemi diventano protagoniste della propria vita e risorse per la comunità al successivo ruolo all'interno della comunità.

"L'aspetto rivoluzionario dell'approccio del Prof. Vladimir Hudolin deriva dal fatto che non si occupa solo dell'alcolismo di poche persone ma del bere di tutti. Attraverso le settimane di sensibilizzazione e formazione infatti il Prof. Hudolin non solo fornisce la metodologia di trattamento delle persone e delle famiglie con problemi di alcol ma soprattutto mette in discussione la nostra "cultura del bere" proponendo il suo modello che negli anni è andato definendosi come "l'approccio ecologico-sociale ai problemi alcol correlati e complessi".

*Questo modello interpreta l'alcolismo e gli altri **problemi alcol correlati non come un "vizio" o come una malattia ma come un comportamento, uno stile di vita** determinato da molteplici fattori sia interni che esterni alla persona tra i quali particolare importanza riveste la famiglia e la cultura generale e sanitaria della comunità dove le persone vivono e lavorano. L'accento viene così spostato dall'alcolismo al consumo di bevande alcoliche. L'obiettivo di tale approccio è il cambiamento della cultura sanitaria e sociale... difficile ma non impossibile. (Facebook Acat Versilia)*

I mezzi per raggiungere l'obiettivo di Hudolin o meglio il cambiamento delle culture individuali, familiari e comunitarie sono il Club, l'Educazione Ecologica Continua ed il Centro Alcolico Territoriale.

Il **Club** è un gruppo di famiglie con problemi di alcol che si trova un'ora e mezza alla settimana per discutere ed interagire tra di loro.

L'educazione ecologica continua comprende tutti i momenti di formazione, sensibilizzazione e informazione quali le Scuole Alcoliche Territoriali, i Corsi di Sensibilizzazione, i Forum, i Corsi di aggiornamento, che servono per istruire le famiglie appena entrate nei Club, aggiornare le famiglie che già frequentano il Club da diverso tempo e sensibilizzare la comunità ai problemi alcol correlati e complessi.

Il **Centro Alcolico Territoriale** è costituito da rappresentanti della politica, delle religioni, dei servizi sanitari, delle forze di polizia, delle scuole, dei Club che si uniscono con lo scopo di discutere le strategie utili per affrontare i problemi alcol correlati nella comunità di appartenenza.

Ma come avviene il cambiamento delle culture individuali, familiari e comunitarie?

Come abbiamo visto Hudolin afferma che l'alcolismo non è un vizio od una malattia ma è uno stile di vita, un comportamento sbagliato e la persona con il problema è vista dentro la sua realtà quotidiana, nella sua famiglia, nel suo posto di lavoro, nella sua comunità e non come un malato da ricoverare in qualche ospedale o casa di cura, come avveniva una volta, quando le persone con problemi di alcol venivano rinchiusi in manicomio.

Hudolin, per fronteggiare i problemi alcol correlati, parte dalla persona con il problema, la inserisce nel Club con la sua famiglia e la trasforma in una risorsa per la comunità. Il cambiamento avviene frequentando il Club che aiuta la persona a riflettere, poi a capire ed infine a scegliere i propri comportamenti.

Ecco cosa significa "diventare protagonisti della propria vita".

Il Club è stato definito, dal sociologo Folgheraiter, "una palestra di relazioni umane che restituisce alla comunità cittadini attivi" e quindi ecco che da "problema" le persone diventano "risorse".

Ma Hudolin insiste ancora affermando che è inutile il cambiamento di una persona se non c'è anche il cambiamento dell'ambiente in cui questa persona vive ed è il Club che dovrebbe diventare il catalizzatore del cambiamento dello stile di vita nella società. Se questo non viene fatto ci può essere il rischio che il Club diventi un gruppo isolato, alienato dalla società. (Vi. Hudolin II° Congresso Italo-Jugoslavo dei club a Udine 1986)

Da una ricerca scientifica effettuata dall'Università Cattolica di Milano è risultato che il Club crea capitale sociale, cioè aumenta il benessere sociale e migliora la qualità della vita della comunità. Quindi i Club non portano solo pace e serenità nelle persone e nelle famiglie con problemi di alcol, ma aumentano la solidarietà, il dialogo, la fratellanza tra tutte le famiglie della comunità, costruendo così benessere sociale e migliorando la qualità della vita di tutti.

Ecco, in queste righe è concentrato tutto il lavoro del Club: che non prevede solo l'incontro delle famiglie per un'ora e mezza alla settimana, ma prevede anche d'informare e sensibilizzare tutta la comunità, affinché ci sia il cambiamento non solo della persona con problemi di alcol, ma anche della sua famiglia, dei suoi amici, dei suoi parenti e di tutta la comunità in cui vive.

Dice ancora Hudolin: "L'alcolista e la sua famiglia devono raggiungere il cambiamento dello stile di vita nella comunità locale in cui abitano e lavorano **Questo è anche l'ambiente in cui, attraverso un programma di prevenzione primaria, impostato adeguatamente, vanno attuati i programmi di informazione e sensibilizzazione nei confronti di tutta la comunità.**" (Vi. Hudolin II° Congresso Italo-Jugoslavo dei club a Udine 1986)

I programmi di informazione e sensibilizzazione nei confronti della comunità comprendono i Corsi di Sensibilizzazione, le Scuole Alcolologiche Territoriali, conferenze, convegni, progetti con le scuole, le caserme, feste senza alcol, articoli sui giornali, ecc.

Hudolin ci spiega anche come "i **Club possono lavorare meglio nella comunità creando una fitta rete**, quanto più possibile capillare, dei punti di appoggio per la protezione e la promozione della salute, per la lotta per la qualità della vita." (Vi. Hudolin "Sofferenza multidimensionale della famiglia" pag.162.)

"Della rete possono fare parte i servizi di vario genere, che anzi sono stati creati proprio per essere una opportunità di aiuto ai cittadini: i servizi sanitari e sociali, ma anche le scuole, gli ambienti di lavoro, la Chiesa, i gruppi ricreativi o sportivi o culturali e tante altre realtà che esistono in un determinato territorio.

Il Club nel suo complesso sta meglio se è un punto di una rete collegato con altri punti. Questa situazione ne rende più facile l'esistenza ed il funzionamento. Quindi il club, come le persone, non deve diventare una realtà chiusa al suo interno: non potrebbe garantire a chi ne fa parte un reale sostegno, sarebbe una rete troppo piccola, troppo leggera per difficoltà a volte tanto grandi come quelle legate all'alcol." (Dal libro "...e allora come?" di Laura Musso pag. 111)

"Quando la rete coinvolge l'1% della popolazione inizia nella comunità locale un progressivo cambiamento della cultura sanitaria e generale nella comunità".(Vi. Hudolin "Sofferenza multidimensionale della famiglia" pag.162)

“Vladimir Hudolin rimane in chi lo ha conosciuto un grande maestro di vita. Ha fatto nascere i Club e ne ha stimolato e guidato la crescita con tante intuizioni geniali. Tra le tante due sono particolarmente importanti: l’Approccio Ecologico Sociale e la Spiritualità Antropologica.

Approccio ecologico sociale vuol dire vedere l’uomo sempre e comunque calato nella sua realtà più ampia. A partire dalla sua famiglia per comprendere tutta la rete di relazioni significative che lo rendono parte unica e insostituibile della sua comunità.

Vuol dire sentirsi assieme in una grande Arca, dove ciascuno esiste quanto esistono gli altri, dove ciascuno è un po’ responsabile per tutti e tutti sono responsabili per lui. Dove l’indifferenza e l’egoismo, ma anche la solitudine, la mancanza di emozioni e di valori, sono i nostri peggiori nemici. Un’Arca dove quello che accade a me accade anche al mio vicino, dove il cambiamento esiste se c’è il tuo, dove nessuno è un’isola, mai. Un’Arca che crede in noi, sempre.

Di quell’Arca **la Spiritualità antropologica** è la più compiuta rappresentazione, il più forte dei richiami ai grandi valori che accompagnano il nostro essere uomini: la pace, la solidarietà, l’amicizia, l’amore. Valori che nulla hanno a che spartire con la retorica delle frasi fatte, ma che ci accompagnano, se lo vogliamo, nella concretezza del quotidiano. Un quotidiano che parte da noi stessi, percorre i nostri rapporti nella famiglia, col vicino, con l’amico, con lo sconosciuto che attraversa la nostra strada. La spiritualità antropologica vive nella radice più profonda dell’uomo, di tutti gli uomini di questo nostro grande e povero pianeta. Vive del **sogno possibile che questo pianeta, oggi e soprattutto domani, diventi più azzurro per noi, per tutti i nostri figli. Perché tutti i figli in ogni angolo del mondo, sono anche nostri figli. E di tutti i sogni possibili questo è sicuramente il più importante e il più dolce.**”

(dal libro: “Cara famiglia, questo è il nostro Club” Apcat Trentino Centro Studi)

Introduzione dei curatori

A quasi trent'anni dal primo Club degli Alcolisti in Trattamento del Trentino (1984) siamo stati incaricati di presentare uno studio sulla Banca Dati dei Club Alcolistici Territoriali della provincia autonoma di Trento.

E' un incarico che ci ha onorati, visto l'interesse con cui da sempre seguiamo i **programmi alcolistici territoriali del Trentino**, un esempio particolarmente interessante ed efficace di buona organizzazione e di collaborazione fra i servizi pubblici, il terzo settore e il volontariato.

Alcuni anni fa avevamo letto una delle poche ricerche esistenti in Italia sull'efficacia dei Club degli Alcolisti in Trattamento a cura di L. Pellegrini e C. Zorzi, "Le attività alcoliche in Trentino" (luglio 2000) e in quella pubblicazione si sottolineava come "la società civile trentina, tradizionalmente ricca dal punto di vista associativo e del volontariato" aveva "risposto positivamente all'innesto di un programma che ha come caratteristica portante la collaborazione tra servizi socio sanitari pubblici e privato sociale".

Nella stessa pubblicazione si augurava che studi futuri avessero fra i propri requisiti obiettivi chiari e definiti a priori, semplici, con un sistema accurato e centralizzato di raccolta e un buon sistema di elaborazione e diffusione dei dati.

Il nostro obiettivo è di dare un contributo a questo sistema, approfittando della nostra posizione che è quella di osservatori del sistema alcolico nazionale in generale e Veneto in particolare.

Il lavoro che proponiamo è quindi una riflessione rispetto alla raccolta dati sull'anno 2011 confrontata con la raccolta di cinque anni prima sul 2006 (ricordiamo che la raccolta delle schede si svolge sempre nei primi mesi dell'anno successivo quindi in questo caso negli anni 2012 e 2007).

Dopo aver dato uno sguardo generale al sistema alcolico trentino, osserveremo l'andamento dei Club in Trentino e delle presenze delle famiglie nei Club: per completare il quadro generale presenteremo anche qualche informazione sulla figura del servitore-insegnante.

Ci addentreremo poi nel nucleo centrale dell'analisi che è quello che riguarda le persone che frequentano i Club. Prima di arrivare alle conclusioni, daremo uno sguardo alla partecipazione alle iniziative formative.

Quando possibile, cercheremo di fare confronti trasversali negli anni, e confronti con i Club del "resto d'Italia" per far emergere le peculiarità del lavoro in Trentino.

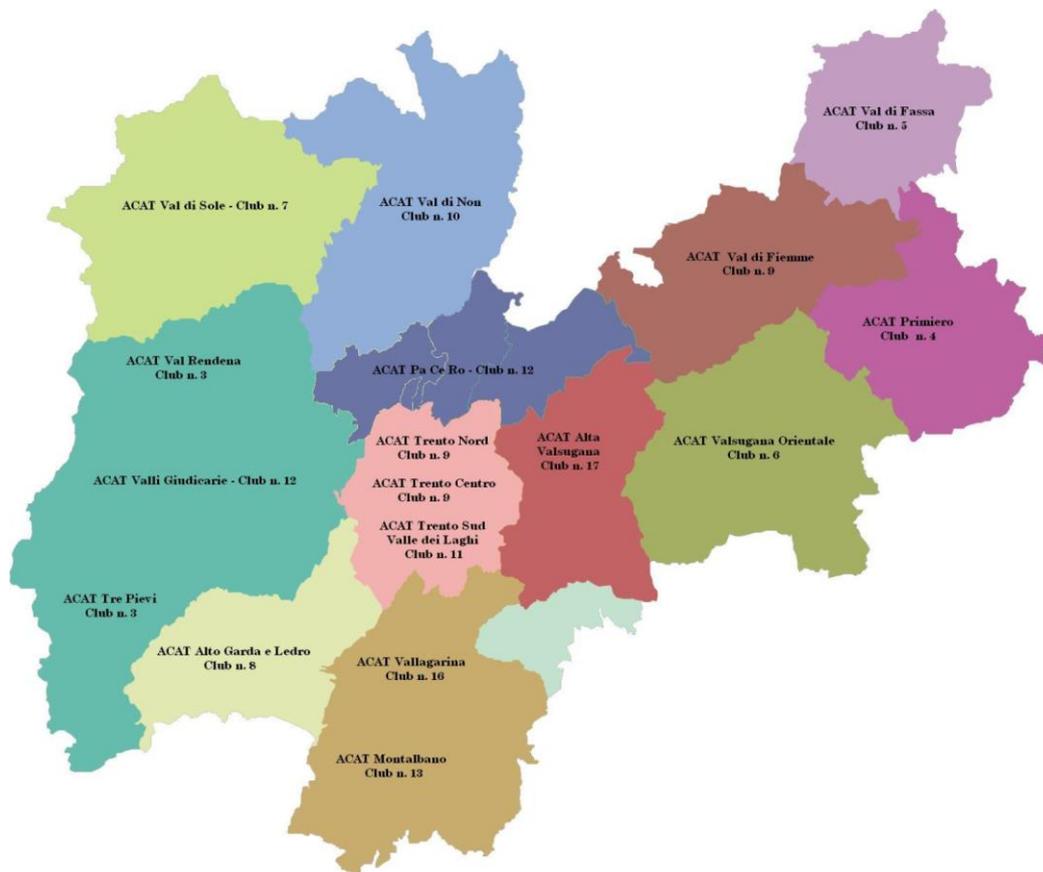
Speriamo che questo lavoro possa facilitare la riflessione sull'andamento dei programmi alcolistici locali e nazionali, visto che il Trentino, e il generale le regioni del Triveneto, sono stati sempre precursori dei processi culturali e organizzativi in ambito alcolico.

Il sistema alcolico territoriale

“La Provincia Autonoma di Trento, meglio è una delle due province autonome che compongono la regione italiana Trentino-Alto Adige” (Wikipedia).

Il territorio della provincia, che si estende per circa 6.200 Km², è quasi interamente montuoso e quindi in per 217 Comuni il problema della viabilità e dell’accessibilità è fondamentale. Quasi metà (104) dei Comuni ha meno di 1.000 abitanti e, per chi organizza i Servizi per la popolazione, la questione della dislocazione delle risorse nel territorio è fondamentale. I cittadini non possono facilmente percorrere decine di Km in un territorio montuoso per accedere ad un servizio, ecco che la questione della territorializzazione dei servizi è peculiare.

Bene si adatta, quindi, al territorio trentino la rete alcolica che fa della diffusione capillare dei Club Alcolici Territoriali una delle sue caratteristiche principali.



A fine 2011 i Club sono 154, presenti in 64 Comuni e organizzati in 17 ACAT (Associazioni Club Alcolici Territoriali).

I Club si avvalgono anche di un Centro Studi e Ricerca sui Problemi Alcolcorrelati e Complessi¹, nella cui struttura organizzativa un Comitato Scientifico funge da punto di coordinamento fra Servizi Pubblici e ACAT.

L'altro pilastro dell'alcolologia in Trentino sono, infatti, i dieci Servizi di Alcolologia che sono organizzati all'interno del Dipartimento delle Dipendenze.

L'integrazione del lavoro fra i Servizi Pubblici e i Club, abbiamo detto, è il punto di forza che ha permesso lo sviluppo dell'approccio ecologico sociale in Trentino ed è garanzia per il lavoro futuro.

Per completare la descrizione dell'organizzazione, il Centro Studi Apcat (Associazione Provinciale dei Club) Trentino, oltre al comitato scientifico, è organizzato in tre gruppi di lavoro:

- educazione ecologica continua
- banca dati
- redazione Centro Club notizie.

Dal 2003 ogni anno sono stati organizzati tre corsi di sensibilizzazione (negli anni precedenti erano due) che promuovono l'approccio territoriale e preparano i nuovi servitori insegnanti.

ANNO	N° CORSI	N° CORSISTI	PROVENIENZA					M	F
			MEMBRI DI CLUB	OPER. SANITARI	OPER. SOCIALI	PEER LEADER*	ALTRI		
2006	3	172	50	87	19	11	55	55	117
2007	3	90	20	34	14	14	28	33	57
2008	3	176	47	95	13	22	46	60	116
2009	3	149	34	73	17	15	41	58	91
2010	3	192	32	74	6	50	56	61	131
2011	3	112	33	29	5	27	44	29	83
TOTALE	18	891	221 (24,8%)	392 (43,9%)	74 (8,3%)	139 (15%)	270 (30%)	296 (33%)	595 (67%)

* *studenti delle scuole superiori impegnati in progetti di educazione fra pari*

¹ Sito: www.apcattrentino-centrostudi.com

MAPPA DEI CORSI DI SENSIBILIZZAZIONE SVOLTI IN TRENINO

Comunità comprensoriali nel Trentino



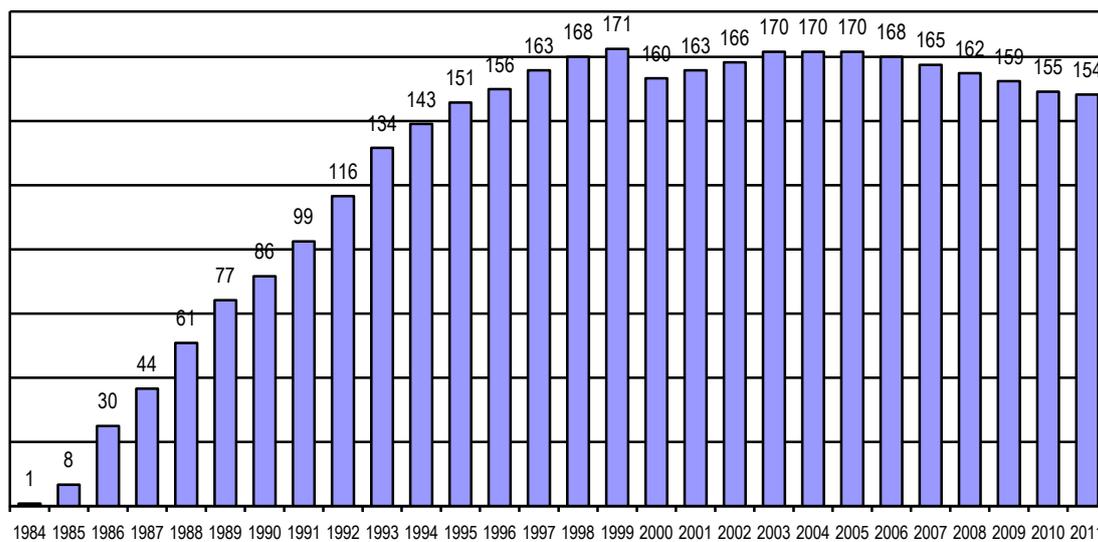
Ma il vero centro di tutta questa organizzazione è comunque **la famiglia**, o meglio le quasi mille famiglie presenti a fine 2011 nei Club Alcologici Territoriali. Le famiglie sono le protagoniste, il centro, il capitale umano di una organizzazione che, attraverso processi di cittadinanza attiva, affronta i propri problemi e i problemi della comunità locale.

Parte 1° - I CLUB IN TRENTINO

La storia dei Club in Trentino ha inizio nel luglio 1984: "Inizia una nuova era. Luglio 1984: un gruppo di operatori della Valle di Non e di Sole ed il frate che aveva scoperto che in Friuli-Venezia Giulia esistevano i Club, insieme ad un operatore volontario, frequentano un Corso di sensibilizzazione tenuto da Hudolin a Pordenone. Nei mesi successivi studiano un piano per coinvolgere l'USL che delibera l'istituzione del primo servizio di alcologia a Cles, dove nascerà anche il primo Club".²

Nei due anni seguenti i Club arrivano a quota 30 e in altri due anni raddoppiano, sono 61. Negli anni successivi i Club crescono e si moltiplicano in modo sorprendente: si nota, come in tutto il Triveneto, una "esplosione demografica" dei Club che arrivano ad essere 150 a metà degli anni novanta e 171 nel 1999. Dal 2000 in poi inizia la fase della stabilità, con una leggera decrescita negli ultimi anni.

Grafico n .1: numero dei Club in Trentino dall'inizio (1984) al 2011



A fine dell'anno 2011 i Club censiti sono 154 e, come abbiamo detto, sono organizzati in 17 ACAT locali, con una media di 9 Club per ACAT.

² http://www.alcoholnet.net/Manuale%20Club/lo_sviluppo_e_la_situazione_odierna_dei_club_in_italia.htm

Nella prossima tabella andiamo a dettagliare il numero dei Club in Trentino dalla nascita ad oggi. Per quanto riguarda il territorio nazionale sono disponibili dati dall'anno 2000 in poi.³

Tabella n. 1: numero dei Club in Trentino e in Italia e rapporto popolazione/Club

Anno	TRENINO		ITALIA	
	Numero Club	Rapporto popolazione/Club	Numero Club	Rapporto popolazione/Club
1984	1	443.549		
1985	8	55.529		
1986	30	14.829		
1987	44	10.122		
1988	61	7.312		
1989	77	5.804		
1990	86	5.230		
1991	99	4.546		
1992	116	3.901		
1993	134	3.410		
1994	143	3.214		
1995	151	3.057		
1996	156	2.977		
1997	163	2.864		
1998	168	2.797		
1999	171	2.770		
2000	160	2.987	2.237	25.463
2001	163	2.929	2.235	25.501
2002	166	2.911	2.185	26.234
2003	170	2.887	2.181	26.542
2004	170	2.927	2.190	26.695
2005	170	2.956	2.190	26.827
2006	168	3.018	2.135	27.696
2007	165	3.111	2.128	28.017
2008	162	3.209	2.106	28.511
2009	159	3.301	2.093	28.867
2010	155	3.416	2.045	29.646
2011	154	3.464	2.041	29.807

Il rapporto popolazione/Club in Trentino, dopo la prima fase di sviluppo impetuoso, si è attestato per un decennio, da metà degli anni '90 al 2006 circa, su un Club ogni 3.000 abitanti, ora il tasso si sta stabilizzando su un Club ogni 3.500 abitanti. E' il tasso di diffusione più alto in Italia; il Friuli-Venezia Giulia è a un tasso di un Club ogni 4.500 abitanti circa, mentre in tutta l'area del Nord-Est c'è un Club ogni 11.000 abitanti.

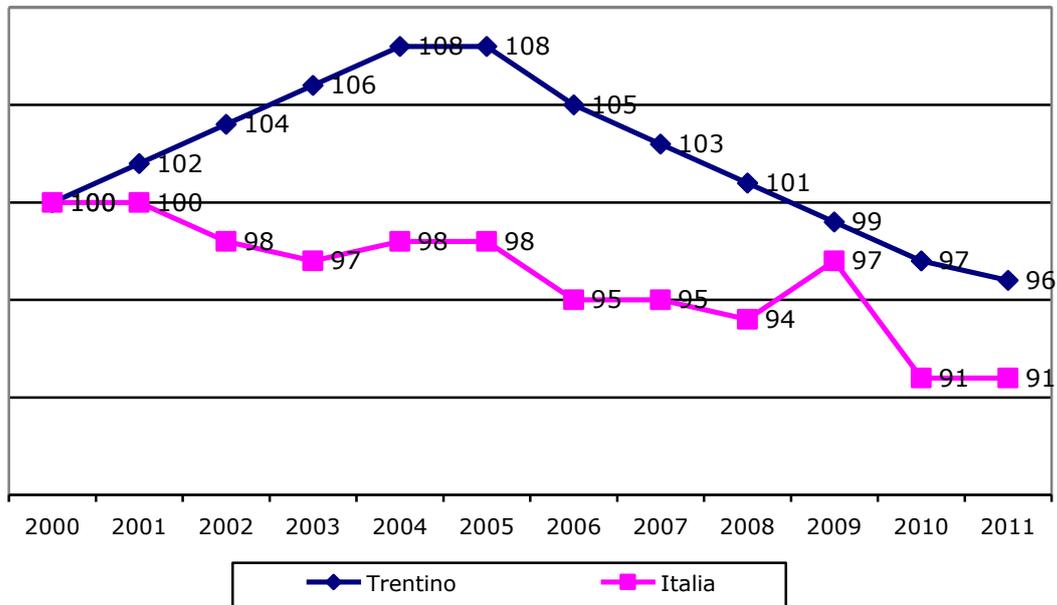
Il rapporto popolazione/Club in Italia è invece di un Club ogni 30.000 abitanti, ma ci sono regioni che hanno un Club ogni 100.000 abitanti e oltre.

In Trentino, come in quasi tutte le Regioni d'Italia, il numero dei Club è in diminuzione (fanno eccezione Regioni come la Sardegna, il Molise e poche altre).

³ Il primo Club in Italia è stato aperto nel 1979 a Trieste, grazie ad una persona che è stata ricoverata presso la clinica Stojanovic di Zagabria, diretta dal professor Hudolin

Nel prossimo grafico evidenziamo la fase di leggera decrescita dei Club dall'anno 2000 al 2011, più marcata in Italia (-9 punti percentuali) che in Trentino (-4 punti).

Grafico n. 2: stabilito in 100 il punto di partenza, tasso di crescita/decrecita dei Club in Trentino e in Italia (2000-2011)



Negli ultimi due anni non sono stati aperti nuovi Club, mentre il numero complessivo è diminuito di 5. Per il futuro, quindi, probabilmente si va verso una fase di stabilizzazione del numero di Club nel territorio anche se molto dipenderà dalle scelte culturali e organizzative delle famiglie dei Club e dei servizi.

La copertura della Banca Dati

Nel 2011, come abbiamo detto, i 154 Club del Trentino sono organizzati in 17 ACAT, una Associazione ogni 31.000 abitanti circa.

Tabella n. 2: copertura della banca dati scheda ACAT e Club

	2006	2011
N° ACAT	17	17
Schede ACAT	Non reperibili	16
Percentuale copertura ACAT	Non reperibili	94%
N° Club	168	154
Schede Club	135	104
Percentuale di copertura Club	80%	68%

Delle 17 ACAT, 16 hanno inviato la scheda (94%), mentre dai 154 Club abbiamo ricevuto 104 schede Club-Servitore insegnante (68%). La percentuale di copertura delle schede Club, che nel 2006 era dell'80%, è diminuita di 12 punti percentuali e nel 2011 si attesta al 68%.

Come vedremo in seguito, ogni Club mediamente in Trentino è frequentato da circa 6,5 famiglie e il rapporto tra persone che frequentano per sé e persone che frequentano per altri è di 10 a 6. Al momento questi dati ci servono per calcolare la percentuale di copertura delle schede individuali. Calcoliamo che un Club è formato da circa sei famiglie e mezza, e che per ogni dieci persone con problemi alcolcorrelati⁴ sono presenti sei familiari, si può usare una formula per stimare il numero di persone presenti nella totalità dei Club a fine anno: n° persone presenti nei Club = 154 Club * 6,5 famiglie * 1,6 componenti per famiglia = totale 1.602 persone.

Tabella n. 3: percentuale copertura rispetto alle schede individuali (2006, 2011)

	2006	2011
N° di persone stimate presenti al 31/12/2011	1.747	1.602
N° schede persone frequentano per sé	584 (62,5%)	530 (62,5%)
N° schede familiari	328 (35,1%)	297 (35,0%)
N° schede familiari sostitutivi	23 (2,5%)	21 (2,5%)
Totale schede personali compilate⁵	961	870
Rapporto familiari/alcolisti	60,1%	60,0%
Percentuale copertura	55,0%	54,3%

Le schede raccolte nel 2011 sono state 870, con una percentuale di copertura del 54% (molto simile alla percentuale di copertura del 2006).

Perfettamente uguale nel 2006 e nel 2011 la proporzione fra le schede di chi frequenta per se stesso e dei familiari: per ogni 10 persone che frequentano per se stesse ci sono 6 familiari.

I cosiddetti "familiari sostitutivi" sono il 2,5% della popolazione dei Club.

⁴ La definizione "persona con problemi alcolcorrelati" piuttosto che "persona che frequenta per se stessa" o peggio "alcolista" ci porterebbe molto lontano. Non è il tema di questo scritto.

⁵ La somma comprende 26 schede nel 2006 e 22 schede nel 2011 in cui non è specificato "per chi frequenta".

Per finire questo paragrafo alleghiamo la tabella con i numeri di schede raccolte per ACAT.

Tabella n. 4: schede raccolte in Trentino, suddivisione per ACAT (2011)

Nome ACAT	Club	schede Club	schede persona
Non specificate		0	1
Alta Valsugana	17	14	147
Alto Garda e Ledro	8	4	0
Montalbano	13	12	63
Pa Ce Ro	12	6	87
Tre Pievi	3	3	26
Trento Centro	9	3	13
Trento Nord	9	3	29
Trento Sud	11	6	57
Val di Fassa	5	5	32
Val di Fiemme	9	8	64
Val di Non	10	10	89
Val di Sole	7	5	30
Val Rendena	3	3	26
Vallagarina	16	16	127
Valli Giudicarie	12	Non partecipato	Non partecipato
Valsugana Orientale	6	6	40
Primiero Vanoi Mis	4	0	39
TOTALE	154	104	870

Dalla tabella si nota che ci sono ACAT che hanno partecipato con buonissima "copertura", alcune con il 100% delle schede Club (Tre Pievi, Val di Fassa, Val di Non, Val Rendena, Vallagarina, Valsugana Orientale), altre ACAT che hanno partecipato a metà (es. Primiero Vanoi Mis nessuna scheda Club, Alto Garda nessuna scheda Persone).

Infine, l'ACAT Valli Giudicarie non ha partecipato con alcuna scheda.

I membri e le famiglie dei Club

Nel mese di dicembre 2011, secondo i dati delle schede Club, in tutti i Club Trentini⁶ sono presenti circa 990 famiglie, mentre nell'intero anno sono transitate circa 1.265 famiglie.

Il saldo tra nuove famiglie entrate e famiglie uscite è quasi uguale a zero con 297 entrate e 299 uscite.

Tabella n. 5: proiezione del numero di famiglie e persone presenti nei 154 Club (2006, 2011)

	2006	2011
N° Club	168	154
Numero di famiglie a dicembre	Non rilevato	990
Media famiglie per Club a dicembre	Non rilevato	6,4
Numero di persone a dicembre	Non rilevato	1.602
Numero di famiglie frequentanti nell'anno	1.220	1.265
Media famiglie frequentanti per Club nell'anno	7,3	8,2
Numero di persone frequentanti nell'anno	1.951	2.023
Numero di nuove famiglie nell'anno	264	297
Media nuove famiglie per Club	1,6	1,9
Numero di famiglie uscite nell'anno	203	299
Media famiglie uscite per Club	1,2	1,9

Rispetto al 2006 il numero di Club è diminuito (154 contro i 168 di 5 anni prima) ma sono aumentate le famiglie presenti all'interno dei Club (1.265 nel 2011). E' aumentato anche il "movimento" delle famiglie, sia di quelle nuove che entrano, sia di quelle che escono.

Nella tabella seguente vediamo i dati degli ultimi due anni, 2010 e 2011 in quanto questo dato nel 2006 non veniva raccolto.

Tabella n. 6: Club divisi secondo il numero di famiglie a fine anno (2010-2011)

ANNO	Da 0 a 3 famiglie	Da 4 a 7 famiglie	Da 8 a 11 famiglie	Da 12 e più
2010⁷	24 (22%)	55 (50%)	28 (26%)	2 (2%)
2011	11 (11%)	56 (54%)	34 (33%)	2 (2%)

Nel 2010 c'erano molti Club, una ventina, in fase di chiusura con una-due famiglie per Club; tali situazioni sono diminuite nel 2011. Anche questo dato conferma che i Club sono di meno ma con più famiglie al loro interno.

⁶ Il dato è una proiezione su tutti i 154 Club del Trentino.

⁷ Il dato non era rilevato nel 2006.

I servitori insegnanti

La scheda Club-Servitore Insegnante è composta da due parti. Nella prima parte si chiedono alcune informazioni sul Club, nella seconda parte l'attenzione è posta sul Servitore Insegnante (SI).

Nelle 104 schede compilate dai Club ad inizio 2012, 101 sono le schede compilate di servitori insegnanti, tre Club dichiarano di non avere servitori insegnanti, due servitori insegnanti dichiarano di fare servizio in due Club e un servitore insegnante in tre Club.

Mancano all'appello quindi $3 + 2 + 2 =$ totale 7 servitori insegnanti, il 6,9% dei 104 Club che hanno compilato la scheda. Riferendo il dato a tutti i 154 Club si stima un fabbisogno immediato di 11 servitori insegnanti. Nel 2006 i dati erano più imprecisi, ma si può calcolare per quell'anno una "mancanza" di almeno 9 SI.

Tabella n. 7: situazione servitori insegnanti 2006, 2011

	2006	2011
N° Club	168	154
Schede Club	135	104
Club senza servitore insegnante	Non rilevato	3
Servitori insegnanti in più Club	11	3
Stima mancanza servitori insegnanti	Almeno 9	11

Diamo uno sguardo alle caratteristiche socio-anagrafiche dei SI. La suddivisione per sesso è equilibrata, siamo quasi al 50% per maschi e femmine (con leggera prevalenza delle femmine). L'età media è di **54,8 anni**; continua nel Trentino come nel resto d'Italia l'invecchiamento dei SI (53,6 anni a livello nazionale). In linea con questo dato, sono aumentati i pensionati e diminuiti gli occupati.

L'età media dei SI che hanno iniziato la frequenza del Club nell'ultimo anno (i nuovi servitori) è attorno ai 49 anni.

Infine emerge dalle due relazioni (2006, 2011) che la metà dei SI non fa più di 5 Km per recarsi al Club dove svolge il suo servizio.

Tabella n. 8: caratteristiche socio-anagrafiche dei SI 2006, 2011

	2006	2011
Maschi	47,0% (62)	47,3% (46)
Femmine	53,0% (70)	52,6% (51) ⁸
Età media	52,6 anni	54,8 anni
SI con meno di 55 anni	47,0%	37,9%
SI di 55 anni e più	53,0%	62,1%
Titolo di studio < = scuola media	31,3%	29,2%
Titolo di studio > scuola media	68,7%	70,8%
Occupati	60,0%	48,5%
Pensionati	36,2%	40,2%
Lavora in un servizio socio-sanitario⁹	35,4%	30,9%
Lavora in alcologia¹⁰	Non rilevato	12,40%
	2006	2011
< = 5 km	50,8%	48,9%
Da 6 a 20 km	40,2%	45,7%
> 20 km	9,1%	5,3%

Nella tabella seguente, si notano dei dati in controtendenza rispetto al dato nazionale. In particolare, a livello nazionale il 53,8% dei SI proviene dal mondo dei Club ed è una tendenza in aumento, nel Trentino la percentuale è al 51,0% ed è una tendenza in diminuzione.

Sta emergendo, invece, il fenomeno dei SI che hanno una lunghissima esperienza di servizio, il 42,3% fa servizio da più di 10 anni, ma circa uno su tre di questi (il 15,5% sul totale) fa servizio da più di 20 anni.

Tabella n. 9: tipologia di servizio SI 2006, 2011

	2006	2011
Proveniente dal mondo dei Club*	52,7%	51,0%
SI che frequentano il proprio Club	75,4%	59,2%
Durata servizio < un anno	1,7% (2 SI)	8,2% (8 SI)
Durata servizio fra 1 e 10 anni	59,0% (69)	49,5% (48)
Durata servizio > 10 anni	39,3% (46)	42,3% (41)
di cui > 20 anni	9,4% (11)	15,5% (15)
Titolo gratuito	44,8%	55,2%
Rimborso spese	44,8%	38,5%
Compenso o orario servizio	10,4%	6,3%
Fa primo colloquio	94,6%	95,8%

* il dato (sia 2006 che 2011) è probabilmente sottostimato: ad una verifica post/ante (luglio 2013) il dato reale potrebbe collocarsi fra 60 e 70%.; la domanda del questionario dovrà essere riformulata.

⁸ quattro servitori non hanno specificato il sesso.

⁹ tutte le professioni sociali e sanitarie (percentuale calcolata sul totale dei SI censiti).

¹⁰ percentuale calcolata sul totale dei SI censiti

Sono aumentati anche i SI "giovani": quelli che hanno dichiarato di essere entrati nell'ultimo anno (2011) sono infatti 8.

Aumentano i SI che svolgono il servizio senza alcun compenso o rimborso spese, sono diventati la maggioranza (55,2%).

Nella seguente tabella andiamo ad osservare l'impegno nelle scuole alcolologiche territoriali dell'ultimo anno e la valutazione del grado di collaborazione con il servizio pubblico fatta dal servitore insegnante.

Tabella n. 10: insegnamento e collaborazione coi servizi pubblici 2006, 2011

	2006	2011
SAT 1 modulo ultimo anno	Non rilevato	26,3%
SAT 2 modulo ultimo anno	Non rilevato	18,8%
SAT 3 modulo ultimo anno	Non rilevato	7,9%
Valuta collaborazione		
Valuta positivo (4-6)	Non rilevato	88,7%
Valuta negativo (1-3)	Non rilevato	11,3%

Un SI su quattro fa servizio anche come insegnante nelle SAT di primo modulo (24,8% a livello nazionale), uno su cinque nella SAT di secondo modulo (19,1% a livello nazionale).

Stenta invece il coinvolgimento dei SI nella SAT di terzo modulo sul territorio, sia in Trentino (7,9%) che su tutto il territorio nazionale (12,6%).

Come si vede, la valutazione del rapporto con il servizio pubblico è decisamente positiva, quasi il 90% esprime un giudizio positivo.

Infine, la partecipazione alle proposte di formazione e aggiornamento resta buona, anche se c'è da notare che nel 2011 quasi il 15% dei SI non ha partecipato al corso di sensibilizzazione: e non sono servitori insegnanti nuovi!

Tabella n. 11: aggiornamento auto-supervisione SI 2006, 2011

	2006	2011
Corso sensibilizzazione*	99,2%	85,6%
No corso di sensibilizzazione	0,8% (un SI)	14,4% (14 SI)

	2006	2011
Partecipa ad aggiornamento	71,0%	94,0%
Valuta positivo (4-6)	Non rilevato	89,7%
Valuta negativo (1-3)	Non rilevato	10,3%
Autosupervisione regolare	82,8%	88,7%
Autosupervisione saltuaria (< 1/3)	14,8%	9,3%
No o non viene organizzata	2,3%	2,1%
Valuta positivo (4-6)	Non rilevato	79,1%
Valuta negativo (1-3)	Non rilevato	20,9%
Interclub locali o provinciali	Non rilevato	85,1%
Congressi e convegni	Non rilevato	69,7%

* ad una verifica post/ante (luglio 2013) il dato 2011 sarebbe 100%; la domanda del questionario dovrà essere riformulata.

L'80/90% dei SI partecipa regolarmente ad aggiornamento e auto-supervisione. Il livello di soddisfazione rispetto all'aggiornamento è molto buono (89,7%), meno alta, ma sempre buona è la valutazione dell'auto-supervisione (in questo caso la valutazione è positiva al 79,1%).

Anche altre iniziative come Interclub e Congressi/Convegni sembrano essere frequentate da un gran numero di servitori-insegnanti (rispettivamente 85% e 70%).

Per finire questo capitolo, vorremmo presentare una **tabella di confronto fra alcuni dati dei SI del Trentino e quelli di tutto il territorio nazionale.**

Tabella n. 12: confronto fra i SI trentini e quelli nazionali (anno 2011)

	Trentino	Italia
Età media	54,8 anni	53,6 anni
% mancanza SI	6,9%	8,2%
% SI provenienti dal mondo del Club	51,0%	53,8%
Durata servizio > 10 anni	42,3%	38,8%
Tipologia servizio: 'a titolo gratuito'	55,2%	71,1%
Lavora in alcologia	12,4%	14,9%
Valuta positiva collaborazione con il servizio pubblico	88,7%	68,8%
Insegnanti in SAT 1° modulo nell'ultimo anno	26,3%	24,8%
Insegnanti in SAT 2° modulo nell'ultimo anno	18,8%	19,1%
Insegnanti in SAT 3° modulo nell'ultimo anno	7,9%	12,6%
Frequentato corso di sensibilizzazione	85,6%	95,3%
Partecipa ad aggiornamento	94,0%	87,3%

Molte percentuali si sovrappongono o divergono di poco. Dalle percentuali risulta la percezione positiva del rapporto con il servizio pubblico (+20 punti percentuali) e la possibilità dei SI di lavorare anche con rimborsi spese (+20 punti percentuali). Abbiamo già notato il 15% dei SI che non hanno frequentato il corso di sensibilizzazione (+10 punti percentuali rispetto alla media nazionale), mentre la partecipazione alle altre iniziative formative è ottima.

Parte 2° - LE PERSONE CHE FREQUENTANO IL CLUB

La scheda individuale si pone l'obiettivo di conoscere alcuni aspetti delle persone che frequentano il Club ed evidenziare l'impatto dei Club in termini di cambiamento degli stili di vita di chi li frequenta.

Nel presente report, come già spiegato in precedenza, si porranno a confronto due rilevazioni effettuate nel 2006 e nel 2011. Sarà così possibile ricavare ulteriori informazioni e, nello specifico, l'evolversi delle caratteristiche delle persone che frequentano i Club.

Copertura dell'universo studiato e tipologia di frequenza al Club

In base ai dati precedentemente raccolti (numero dei Club, numero medio di persone presenti nei Club) è possibile stimare che nei Club del Trentino siano presenti 1.747 persone nel 2006 e 1.602 nel 2011.

Rispetto alla popolazione generale, nel 2011 risultano presenti nei Club del Trentino 303 persone per 100.000 abitanti.

L'attendibilità dei dati raccolti e la possibilità di generalizzarli a tutta la popolazione dei Club del Trentino si collega al grado di "copertura" raggiunto, ovvero, quanti Club e quante persone hanno partecipato alla rilevazione, inviando le schede.

Nelle tabella che segue si pone in evidenza il grado di partecipazione dei Club del Trentino al progetto di ricerca (schede attese¹¹, schede raccolte ed elaborabili).

Tabella n. 13: percentuale copertura rispetto alle schede individuali (2006, 2011)

	2006	2011
Schede individuali attese	1.747	1.602
Totale schede personali compilate	961	870
Percentuale copertura su schede attese	55,0%	54,3%
Percentuale su schede attese	97,3%	97,5%

La copertura del campione nei due anni oggetto dell'osservazione supera il 50%.

Nella scheda si chiede di specificare se la presenza riguarda il proprio bere, il bere di uno dei familiari o una persona di cui si è familiare sostitutivo.

E' una suddivisione utile ai fini statistici, consapevoli del fatto che nel Club, secondo un'ottica familiare-sistemica tutti ne sono membri.

Perfettamente uguale nel 2006 e nel 2011 la proporzione fra le schede di chi frequenta per se stesso e dei familiari: per ogni 10 persone che frequentano per se stesse ci sono 6 familiari. I familiari sostitutivi sono il 2,5% della popolazione dei Club.

¹¹ Calcolando che un club è formato da circa sei famiglie e mezza, e che per ogni dieci persone con problemi alcol correlati sono presenti sei familiari, si può usare una formula per stimare il numero di persone presenti nella totalità dei club a fine anno: n° persone presenti nei club = 154 club* 6,5 famiglie *1,6 componenti per famiglia = totale 1.602 persone.

Tabella n. 14: schede raccolte per tipologia di frequenza del Club

TIPOLOGIA FREQUENZA CLUB	2006		2011	
	n.	Perc.	n.	Perc.
Frequenta per se stesso	584	62,5%	530	62,5%
frequenta come familiare	328	35,1%	297	35,0%
familiare sostitutivo	23	2,5%	21	2,5%
Totale familiari	351		318	
Totale schede valide	935		848	
% famigliari su frequentanti per proprio bere	60%		60%	

Nei Club, secondo le schede raccolte nel 2011, il 62,5% frequenta per il proprio bere, il 35% sono familiari, il 2,5% frequenta come familiare sostitutivo. Non si evidenziano differenze sostanziali tra i due anni oggetto della rilevazione.

Caratteristiche socio-biografiche delle persone che frequentano i Club

Sesso ed età

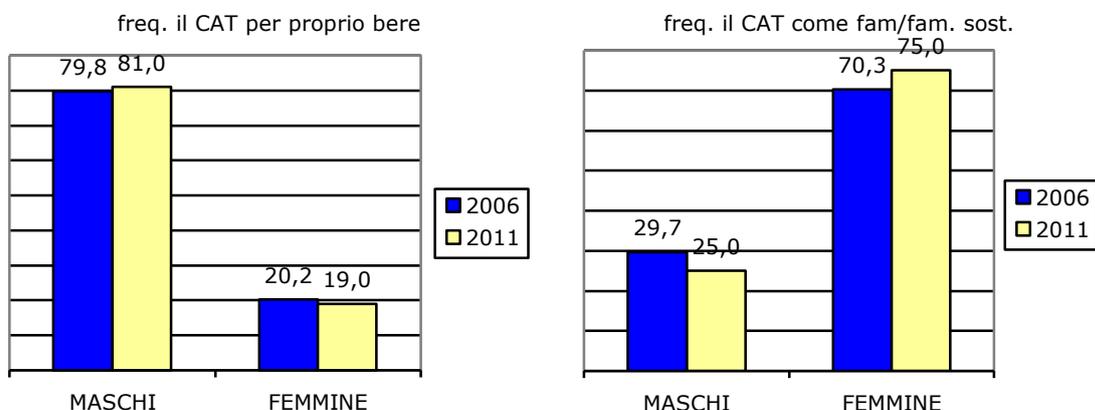
Nel 2011 i **maschi** nei Club del Trentino sono quasi il 60%.

Tabella n. 15: sesso ed età delle persone che frequentano i Club (2006, 2011)

SESSO	2006	2011
Maschi	60,8%	59,7%
Femmine	39,2%	40,3%

La distribuzione per genere si differenzia nei due gruppi considerati in ambedue le rilevazioni. Tra coloro che frequentano il club per il proprio bere sono nettamente prevalenti i maschi (rapporto M/F di 4 a 1 circa sia nel 2006 che nel 2011). All'opposto tra i "famigliari" sono di gran lunga prevalenti le femmine.

Grafico n. 3: frequentanti i Club per il proprio bere nel 2006 e nel 2011 divisi per sesso – dati percentuali



L'età media della popolazione dei Club trentini è in aumento: si è passati dai 52,9 anni nel 2006 ai 54,6 anni nel 2011.

Sia nel 2006 che nel 2011 chi frequenta il Club per il proprio bere si ha un'età media più alta di chi frequenta come i famigliari/famigliari sostitutivo.

Coloro che nel 2011 hanno iniziato la frequenza del Club per il proprio bere hanno un'età media di 46,9 anni. I "nuovi" nel 2006 avevano un'età media di 49,0 anni.

Tabella n. 16: età media in anni della popolazione che frequenta il Club, anni 2006, 2011

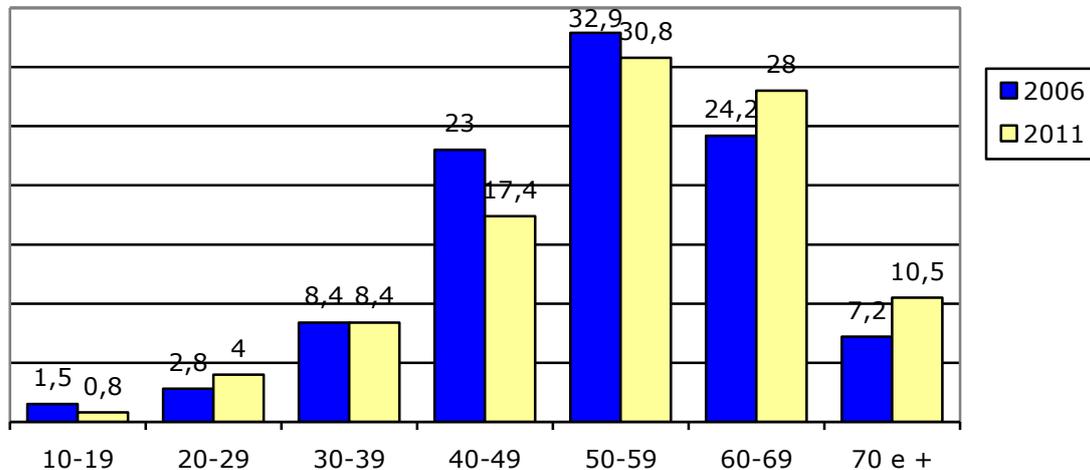
ETA' MEDIA	2006	2011
Età media maschi	53,8	54,4
Età media femmine	51,3	54,8
età media frequentanti per il proprio bere	54,5	55,0
età media famigliari / famigliari sostitutivi	50,2	53,6
Età media dei nuovi entrati per il proprio bere	49,0	46,9
età media totale	52,9	54,6

La distribuzione per classi di età pone in evidenza la difficoltà dei Club a coinvolgere i giovani ed i giovani adulti.

La percentuale di giovani (al di sotto dei 30 anni) è di 4,8% nel 2011, percentuale comunque in lieve aumento rispetto al 2006 (4,3%).

Dall'altra parte della distribuzione, si evidenzia che nel 2011 gli ultrasessantenni nei Club del Trentino sono il 38,5%, a fronte del 31,4% riscontrato nel 2006.

Grafico n. 4: frequentanti i Club nel 2006 e nel 2011 divisi per classi di età – dati percentuali



Abbiamo cercato (vedi prossima tabella) di capire quali classi d'età sono maggiormente presenti nei Club rispetto ad analogia distribuzione della popolazione generale considerando il numero di rispondenti per 100.000 abitanti, divisi per classi di età.

Tabella n. 17: rispondenti per 100.000 abitanti e classi di età

CLASSI DI ETÀ'	N° rispondenti per 100.000 abitanti
0-19	6,5
20-29	59,3
30-39	93,3
40-49	167,5
50-59	364,8
60-69	396,3
70 e +	115,0

Si conferma che i Club riescono maggiormente a coinvolgere le persone tra i 50 ed i 70 anni. Si manifestano maggiori difficoltà nel coinvolgimento di ultrasessantenni e soprattutto di giovani e giovani adulti (al di sotto dei 40 anni).

Nazionalità

Nel 2011 tra i frequentanti i Club del Trentino, il 97,2% (832 rispondenti) è di nazionalità italiana, lo 0,6% (5 rispondenti) è di nazionalità comunitaria e l'2,2% (19 rispondenti) è di nazionalità extracomunitaria.

Nel 2006 le percentuali relative alla nazionalità non si discostano di molto rispetto a quelle riportate per il 2011.

Per quanto riguarda in particolare gli extracomunitari, sono percentuali inferiori a quelle che si riscontrano nella popolazione generale.

Si conferma quanto già rilevato con altre indagini, ovvero la difficoltà dei Club a coinvolgere persone e famiglie di origine extracomunitaria.

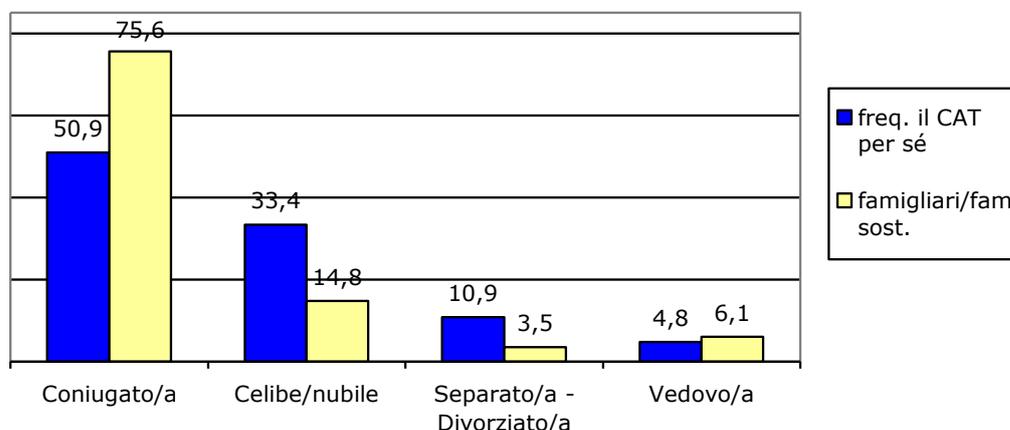
Stato civile

Al di là del dato generale (nel 2011 si riscontra un 59,7% di coniugati, 26,5% di celibi/nubili, 8,0% di separati/divorziati, 5,9% di vedovi/e), ci da più informazioni considerare la distribuzione per stato civile rispetto alle variabili sesso e tipologia di frequenza del Club.

Ad esempio, come si evidenzia dal grafico, i celibi/nubili sono maggiormente rappresentati tra i frequentanti il Club per un proprio problema, mentre i coniugati sono maggiormente rappresentati tra i familiari.

Non si evidenziano differenze significative nei due anni oggetto della rilevazione.

Grafico n. 5: rispondenti nel 2011 che frequentano il Club per un problema proprio e familiari/familiari sostitutivi divisi per stato civile - dati percentuali



La distribuzione per sesso e stato civile delle persone che frequentano il Club per il proprio bere ci fornisce ulteriori interessanti indicazioni.

La metà, sia tra i maschi che tra le femmine, sono sposati. Si pone in evidenza la prevalenza di celibi rispetto alle nubili e di separati/divorziati e vedove tra le femmine.

Grafico n. 6: frequentanti i Club per il proprio bere nel 2011 divisi per stato civile – dati percentuali

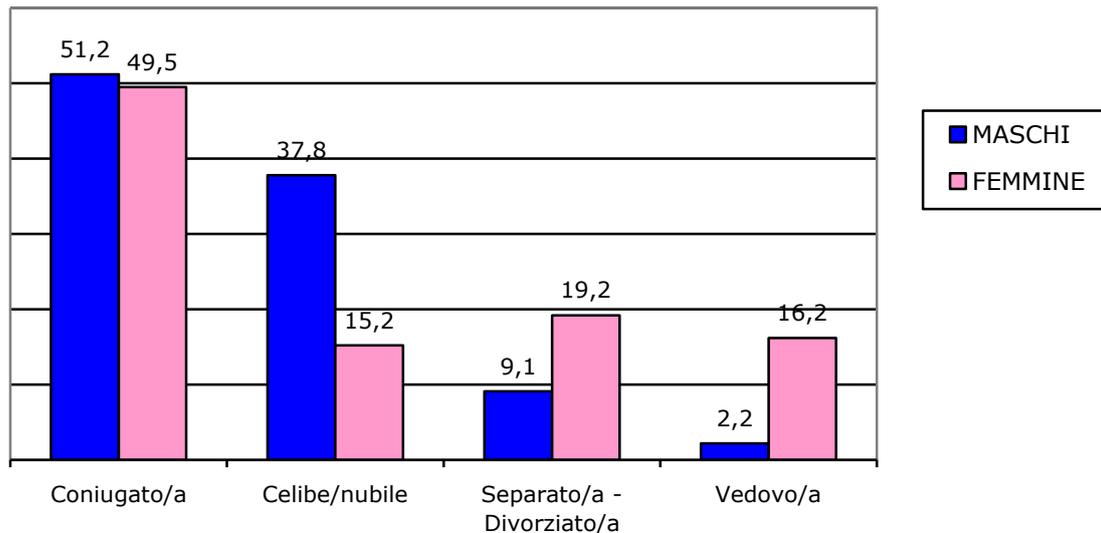


Tabella n. 18: rispondenti divisi per stato civile, anni 2006, 2011

STATO CIVILE	2006			2011		
	per sè	per altri	tot	per sé	per altri	tot
Coniugato/a	53,6%	72,1%	60,9%	50,9%	75,6%	59,7%
Celibe/nubile	28,8%	17,5%	24,4%	33,4%	14,8%	26,5%
Separ/Divorz	10,1%	4,3%	7,8%	10,9%	3,5%	8,0%
Vedovo/a	7,5%	6,0%	6,9%	4,8%	6,1%	5,9%

Condizione abitativa e convivenza

Per quanto riguarda l'abitazione, nel 2011 il 97,7% dichiara di aver vissuto negli ultimi 12 mesi presso la propria residenza (94,8% nel 2006). Sono pochissimi coloro che vivono in strutture protette o senza fissa dimora.

Tabella n. 19: rispondenti nel 2006 e 2011 divisi secondo la collocazione abitativa

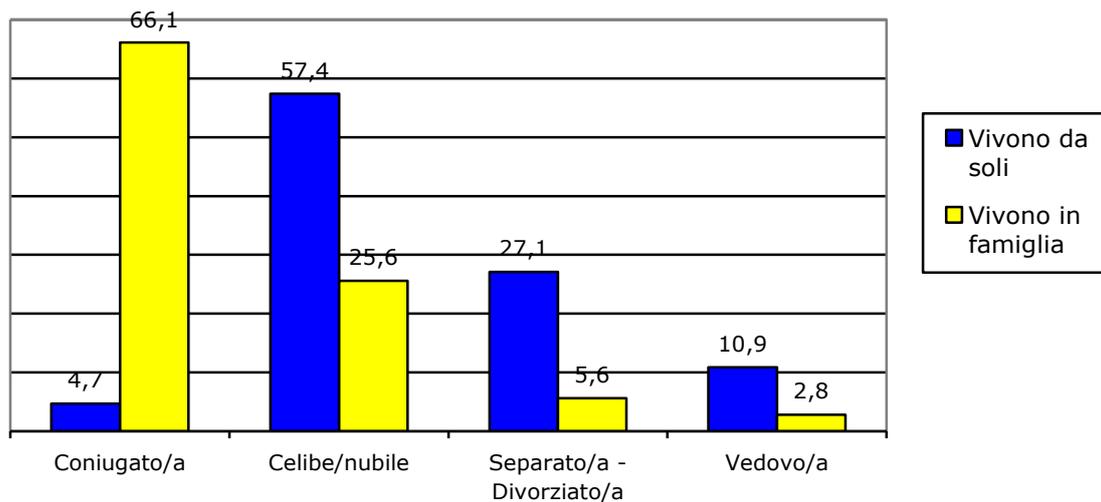
SITUAZIONE ABITATIVA	2006	2011
Residenza fissa	94,7%	97,7%
Residenza protetta	3,4%	1,4%
Carcere	0,2%	0,0%
Senza fissa dimora	0,3%	0,3%
Altro	1,5%	0,6%

L'analisi del dato relativo alla tipologia di convivenza di chi frequenta il Club per il proprio bere nel 2011, ci permette di farci un'idea sulla "tipologia" di famiglie che frequentano il Club, con tutte le cautele del caso.

I SOLI: tra coloro che frequentano il Club per il proprio bere, il 25% (130 persone) vivono da sole. Tra di essi:

- tra i soli, i maschi sono più rappresentati rispetto a coloro che vivono in famiglia;
- l'età media è di 54,9 anni, sovrapponibile al dato generale, ma tra le donne sole l'età media è significativamente più alta rispetto al dato generale (61.9 contro i 55,0 anni):
- tra i soli, la percentuale di celibi, separati/divorziati e vedovi/e è nettamente più alta rispetto a quelle rilevate tra coloro che vivono in famiglia (vedi grafico);
- il 71,9% di coloro che vivono da soli frequentano il Club senza familiari, in misura quindi di gran lunga maggiore rispetto a coloro che vivono in famiglia.

Grafico n. 7: frequentanti per il proprio bere che vivono da soli e in famiglia divisi secondo lo stato civile – dati percentuali, anno 2011



LA FAMIGLIA ACQUISITA: gli appartenenti ad una famiglia acquisita (vive con partner, con partner e figli) sono poco più della metà dei frequentanti il Club per il proprio bere (52,1%). Hanno un'età media superiore al dato generale (57,4 contro 55 anni) e frequentano il Club con la famiglia in misura maggiore rispetto agli altri gruppi (solo il 24,2% di questi frequenta il Club da solo).

FAMIGLIA "DIVISA": il 7,6% dei frequentanti il Club per il proprio bere vive con i figli, ma non con il partner. Le femmine sono più rappresentate che negli altri gruppi. Considerando la distribuzione per stato civile il 47,4% sono coniugati ed il 28,9% sono separati/divorziati.

LA FAMIGLIA GENITORIALE il 10,5% dei frequentanti il Club per il proprio problema vivono con i genitori. Sono maschi e celibi in misura maggiore rispetto al dato generale e più giovani (età media di 39,6 anni).

Sono presenti naturalmente altre situazioni di convivenza su cui non ci soffermiamo.

Titolo di studio e occupazione

Il 59,2% dei rispondenti nel 2011 è in possesso al massimo del diploma di scuola media inferiore; solo quattro persone su dieci hanno un titolo di studio superiore. In ambedue gli anni oggetto della rilevazione, è emerso che chi frequenta il Club come familiare/familiare sostitutivo ha un grado di istruzione più elevato rispetto a coloro che lo frequentano per il proprio bere.

Tabella n. 20: frequentanti i Club nel 2006 e 2011 divisi secondo il livello di istruzione

TITOLO DI STUDIO	2006			2011		
	per sé	per altri	tot	per sé	per altri	tot
Fino a medie inferiori	68,6%	60,1%	65,5%	63,7%	50,2%	59,2%
Dipl. profess./maturità	29,1%	34,4%	31,0%	34,0%	42,2%	36,6%
Laurea breve o lunga	2,2%	5,5%	3,5%	2,3%	7,7%	4,2%

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, sia nel 2006 che nel 2011 gli occupati risultano essere quasi la metà dei rispondenti, tendenzialmente in flessione. I pensionati sono oltre un terzo in ambedue le rilevazioni, tendenzialmente in aumento.

Tabella n. 21: frequentanti i Club nel 2006 e 2011 divisi secondo la situazione occupazionale – dati percentuali

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE	2006	2011
Occupati stabilmente/saltuariamente	45,9%	39,4%
Occupazione saltuaria, lavoro protetto	Non ril.	6,1%
Disoccupati	3,3%	5,8%
Casalinga	12,4%	9,8%
Studente	1,3%	1,1%
Ritirato dal lavoro (pens. invalidità/vecchiaia)	33,1%	36,5%
Altro	4,0%	1,3%

Alcune considerazioni sulle caratteristiche socio-anagrafiche

Possiamo concludere questa ampia carrellata sulle caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione dei Club trentini riassumendo i dati principali:

- la maggioranza delle persone che frequentano i Club sono soggetti di 40-65 anni con prevalenza di sesso maschile nelle persone che frequentano per problemi legati al proprio bere e prevalenza femminile nei familiari;
- l'età media è piuttosto elevata, 54,6 anni, in aumento tra il 2006 ed il 2011;
- il 60% circa della globalità delle persone che frequentano i Club è coniugato, il 26,5% circa celibe/nubile;
- tra tutti coloro che frequentano il Club le persone che vivono da sole sono circa il 16%;
- il 60% circa si colloca su un titolo di studio medio-basso, poco meno della metà è occupato;
- infine, la percentuale di cittadini nati in uno stato estero presenti rispetto alla normale rappresentazione della popolazione, è molto bassa, circa il 2,8% nel 2011.

La partecipazione al Club e ad altri programmi di trattamento

In questo paragrafo, dopo aver descritto i principali dati socio-anagrafici, consideriamo alcuni aspetti del percorso delle persone e delle famiglie nel Club.

Le prime informazioni relative al Club

Nel 2006, al fine di conoscere la collocazione del Club nella rete territoriale, era stato chiesto ad ogni frequentante da chi avesse avuto l'informazione relativa all'esistenza del Club. Tale dato non è sovrapponibile all'invio.

Vengono presentati i dati percentuali: si tenga presente che era possibile rispondere positivamente a più di una fonte di informazione.

E' significativo come in Trentino si collochi al primo posto come fonte di informazione il medico di base.

Tabella n. 22: fonte di informazione sul Club, anno 2006 – dati percentuali

FONTE DI INFORMAZIONE	Percentuale Frequentanti il Club
Medico di base	23,3
Ospedale/clinica privata	19,7
Operatore Alcologia	18,0
Famigliari	14,7
Conoscenti	14,1
Membro CAT	9,1
Organi di informazione	5,7
Serv. Ins. CAT	4,0
Op. serv. Sociali	3,5
Altro	3,2
Op. Centro Salute Mentale	1,7
Operatore Ser.D.	1,5
Sacerdote/religioso	0,8
Professionista privato	0,3

Il dato assume maggiore significatività se aggregiamo alcune fonti di invio. L'aggregazione non va confusa con la somma delle frequenze. La stessa persona infatti può aver ricevuto l'informazione sul Club da più fonti.

La tabella che segue evidenzia il ruolo peculiare e significativo nella realtà trentina giocato dalla rete informale (familiari-conoscenti-sacerdoti/religiosi) e dalla rete territoriale (medici di base, servizi sociali).

Tabella n. 23: fonte di informazione sul Club, anno 2006 – dati percentuali

FONTE DI INFORMAZIONE	Perc. frequentanti il Club
Membri/serv. Ins. CAT	12,9
Famigliari/conoscenti/sacerdote-religioso	28,8
Alcologia/Ser.D:	19,5
Serv. Sociosanitari Specialistici (Ospedali, professionisti privati, CSM)	21,2
Serv. Territoriali (MMG, serv. Soc.)	26,3

Colpisce invece il fatto che solo il 12,9% delle persone frequentanti i Club nel 2006 abbia ricevuto l'informazione dal Club. Nel 2011 questa informazione non è stata raccolta.

Il percorso nel Club ed altri trattamenti

La domanda numero 20 della scheda aveva l'obiettivo di verificare il percorso di una persona e della sua famiglia all'interno dei servizi prima e dopo l'inizio della frequenza del Club.

Ci sembra più significativo in questa sede riportare le risposte di coloro che frequentano il Club per il proprio bere. Sono loro che in genere vengono "presi in carico" dai Servizi o strutture del privato sociale. In genere i familiari vi si rivolgono a scopo informativo.

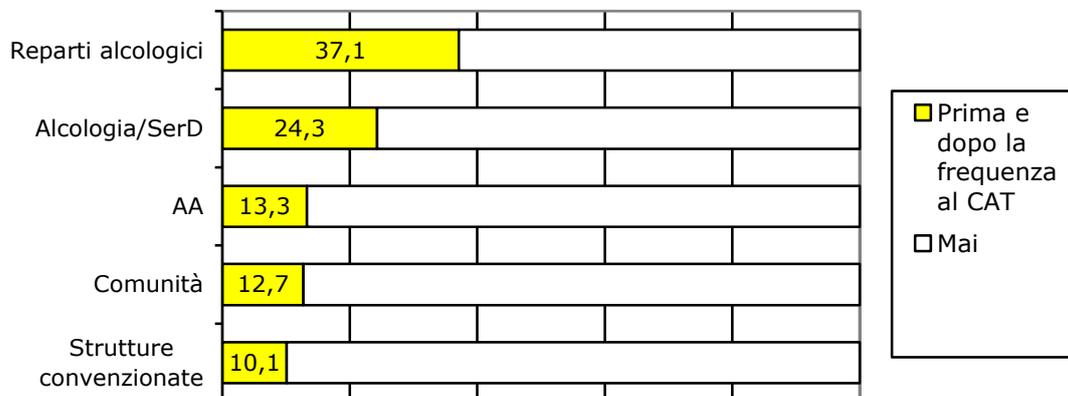
Il primo dato che emerge è che nel 2011 quasi la metà dei rispondenti, (il 48,4%), dichiara di non avere avuto contatti con strutture/servizi pubblici e del privato sociale né prima né dopo l'inizio della frequenza del Club.

Tabella n. 24: frequentanti il Club per il proprio problema nel 2011 e trattamenti presso strutture pubbliche e private

HA SVOLTO TRATTAMENTI PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE O PRIVATE CONVENZIONATE	n.	Perc.
Mai	256	48,4%
Prima o dopo la frequenza del Club	272	51,6%

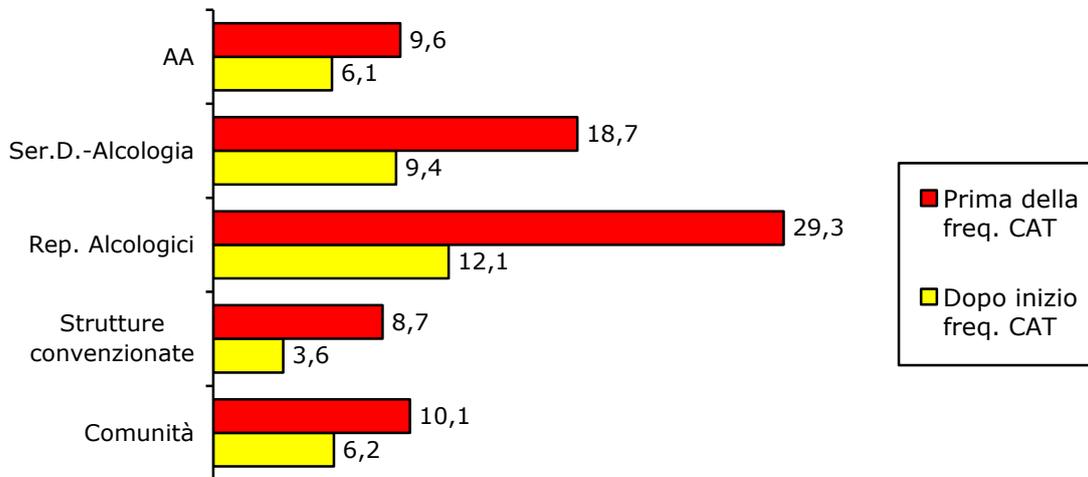
Tra i servizi che si occupano di alcologia, quelli più contattati dai rispondenti prima o dopo la frequenza del Club sono i servizi pubblici: SerD - Alcologia contattati dal 24,3% e il Servizio alcologico ospedaliero dal 37,1%. Meno praticati prima e dopo l'inizio della frequenza del Club sono i percorsi in servizi del privato sociale (AA, Comunità, strutture convenzionate).

Grafico n. 8: rispondenti che frequentano il Club per il proprio bere e percorsi riabilitativi – dati percentuali, anno 2011



Il dato più interessante è però quello relativo al raffronto tra prima e dopo l'inizio della frequenza del Club. Il prossimo grafico pone in evidenza come l'inizio della frequenza al Club produca una evidente diminuzione della percentuale di persone che accede ad altri Servizi, con evidenti risvolti, tra gli altri, in termini di abbattimento della spesa sanitaria.

Grafico n. 9: frequentanti il Club nel 2011 per il proprio problema e percorsi riabilitativi prima e dopo l'inizio della frequenza – dati percentuali



Non si riportano i dati relativi al 2006 per la loro insufficiente significatività (alta percentuale di non risposta).

Nella rilevazione del 2011 si è voluto considerare anche il rapporto tra la frequenza del Club ed i trattamenti farmacologici. Si evidenzia la diminuzione dell'uso di farmaci avversivanti (Antabuse). Per gli altri farmaci non si segnalano variazioni di rilievo (psicofarmaci) o i dati sono troppo esigui per evidenziare una tendenza.

Tabella n. 25: frequentanti il Club per il proprio bere e trattamenti farmacologici

TRATTAMENTI FARMACOLOGICI	Prima della frequenza al Club	Ultimi 30 giorni
Disulfiram	29,4%	19,2%
Sodio Oxibato	0,2%	0,0%
Psicofarmaci su prescrizione medica	6,8%	7,4%
Metadone	0,9%	0,8%

I dati sopra presentati confermano come, secondo un'ottica ecologica sociale, se i servizi pubblici lavorano in sinergia con le risorse del privato-sociale, si attiva un "circuito virtuoso" in cui:

- si valorizza ed incrementa la rete dei Club sul territorio: c'è migliore capillarizzazione delle risorse, una attivazione e un protagonismo delle comunità locali;
- le famiglie, in un percorso meno professionalizzato sono maggiormente stimolate ad attivare le proprie risorse e competenze;
- i servizi, alleggeriti in parte da una presa in carico diretta, in un'ottica di miglioramento del rapporto costi/benefici, possono dare risposte ad un maggiore numero di famiglie e dedicarsi ad altre attività: prevenzione, promozione della salute, attivazione di nuovi programmi per i nuovi bisogni emergenti (es.: gioco d'azzardo, tabagismo...).

Frequenza della famiglia

Il primo dato da considerare, rispetto a questo paragrafo, è quanti frequentano il Club con la famiglia.

Nel 2011 dei rispondenti che frequentano il Club per il proprio bere, il 41% lo frequenta da solo (erano il 32,4% nel 2006).

All'inizio del percorso, si registra una maggiore propensione da parte dei familiari a frequentare il Club. Difatti, tra coloro che hanno iniziato a frequentare il Club nel 2011, i "soli" sono il 36,5%.

Tabella n. 26: frequentanti il Club per il proprio problema e coinvolgimento della famiglia

CON CHI FREQUENTI IL CLUB	2006	2011
Da solo	32,4%	41,0%
Con famiglia di origine (genitori e/o fratelli)	13,6%	14,2%
Con famiglia acquisita (partner e/o figli)	47,9%	38,0%
Famiglia di origine ed acquisita	1,4%	1,5%
Con altri	4,8%	5,3%
Totale	100,0%	100,0%

Durata della frequenza al Club

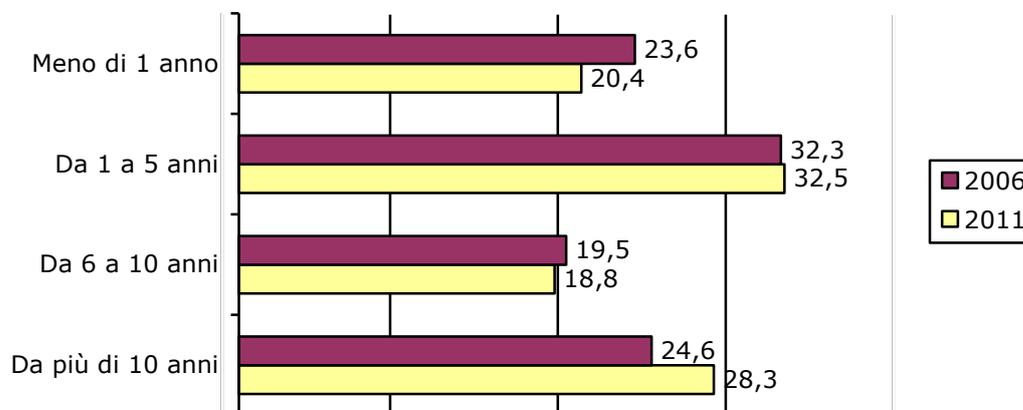
Dalle due rilevazioni effettuate nel 2006 e nel 2011 emerge che oltre la metà dei frequentanti ha una presenza nel Club non superiore ai 5 anni.

Il raffronto tra i due anni oggetto di rilevazioni ci permette di evidenziare alcune tendenze (che comunque non sono altro che ipotesi da approfondire).

Coloro che hanno un'esperienza di Club non superiore ad un anno sono il 23,6% nel 2006 ed il 20,4% nel 2011; coloro che hanno un'esperienza ultradecennale sono il 24,6% nel 2006 ed il 28,3% nel 2011.

Ciò si deve ad un'accresciuta disponibilità delle persone a proseguire l'esperienza nel Club (con esperienza ultradecennale sono 222 nel 2006, 230 nel 2011) ma soprattutto, ed è questo l'elemento che deve destare attenzione, alla diminuzione di "nuovi ingressi" nei Club oppure all'"abbandono precoce", entro cioè al primo anno di frequenza (con esperienza inferiore ad un anno: 213 nel 2006, 166 nel 2011).

Grafico n. 10: frequentanti i Club nel 2006 e nel 2011 divisi secondo la durata della loro presenza nel club – dati percentuali



Comportamenti prima e dopo l'ingresso nel Club

Per molti, questa è la parte di ricerca più "interessante", quella in cui ci chiediamo "se il Club funziona o meno". Naturalmente la prima domanda che ci poniamo è rispetto alla sospensione dell'uso di alcol. Fra le persone che si affacciano al Club, quante smettono di bere? Siamo però consapevoli che i dati che seguono, ai fini dell'analisi del lavoro dei Club, non vanno disgiunti da quelli già presentati. E' limitativo "valutare" l'esito della frequenza del Club con l'astinenza.

Comunque andiamo a vedere, innanzi tutto, la sospensione dell'uso di sostanze: come ci si poteva aspettare, con la frequenza del Club diminuiscono i comportamenti legati all'assunzione di alcol, tabacco, psicofarmaci, sia da parte di chi frequenta il Club per problemi legati al proprio bere sia di chi lo frequenta per problemi legati al bere di un familiare; le famiglie quindi migliorano lo stato di salute generale. Vediamo i dati in dettaglio.

Dai grafici, la modificazione degli stili di vita rispetto all'uso di alcol appare evidente, sia tra coloro che frequentano il Club per il proprio bere che tra i familiari. Si mostra in tutta la sua evidenza invece il problema dell'uso del tabacco che resta alto.

Grafico n. 11: uso di sostanze e gioco d'azzardo prima e dopo l'ingresso al Club di chi frequenta per problemi legati al proprio bere – anno 2011, dati percentuali

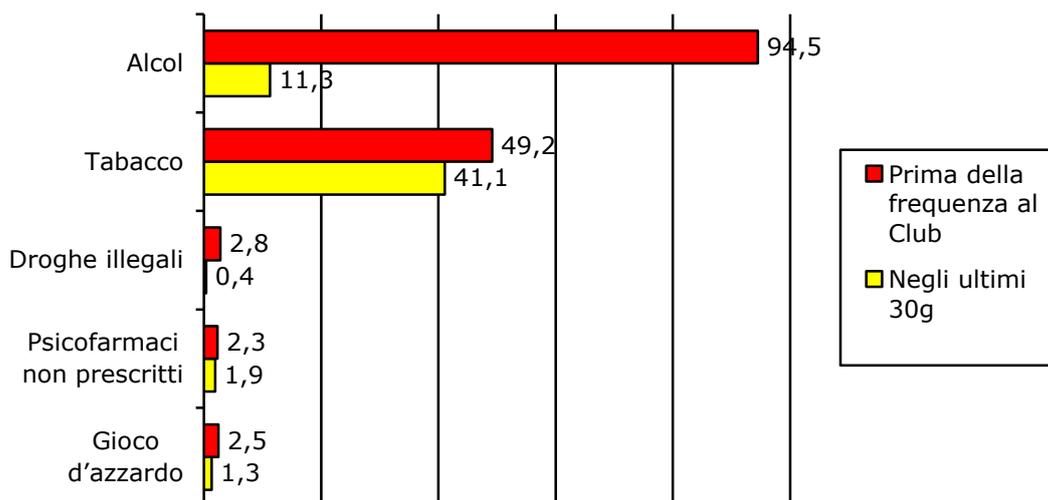
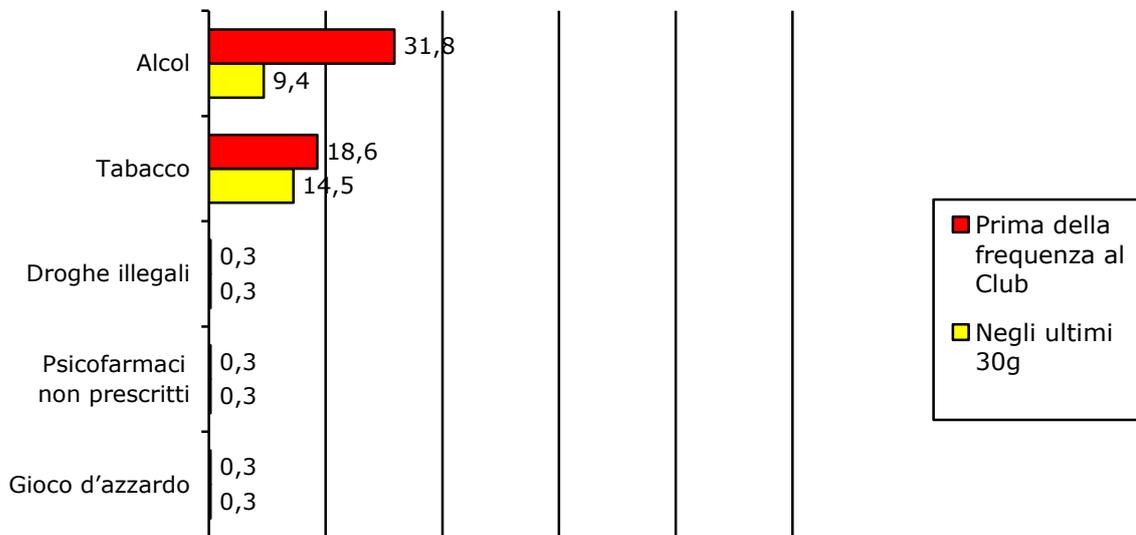


Grafico n. 12: uso di sostanze e gioco d'azzardo prima e dopo l'ingresso al Club di chi frequenta come familiare, dati percentuali



Se riassumiamo i dati per tutti i componenti dei Club, e aggiungiamo anche l'uso di psicofarmaci prescritti, si nota come l'uso di tutte le sostanze diminuisce, tranne l'uso di psicofarmaci prescritti dal medico.

Tabella n. 27: modificazione degli stili di vita – variazioni percentuali

STILI DI VITA	Prima del Club	Ultimi 30 giorni	Differenza in %
Alcol	614	91	-85%
Fumo	324	268	-17%
Droghe illegali	16	3	-81%
Psicofarmaci prescritti	38	41	+8%
Psicofarmaci non prescritti	13	11	-15%
Gioco d'azzardo	14	8	-43%

Si tralascia in questa sede la presentazione dei dati del 2006, pressochè sovrapponibili a quelli del 2011.

Nella rilevazione del 2006 erano stati considerati due elementi del percorso nel Club, non ripresi nel 2011.

Il primo riguardava la presenza di alcol in casa. Il 79,1% di tutti coloro che frequentavano il Club nel 2006 aveva dichiarato di non tenere bevande alcoliche in casa.

Sempre nel 2006 veniva proposta a tutti i frequentanti i Club un'autovalutazione del cambiamento con una scala con punteggio da -10 a +10. Era emerso che quasi i tre quarti dei rispondenti aveva espresso una valutazione molto positiva del cambiamento (superiore ai +5 punti).

Frequentazione dei momenti formativi

Abbiamo già sottolineato come la formazione, recentemente definita educazione ecologica continua, sia uno degli aspetti fondamentali dell'approccio ecologico-sociale. Andiamo a vedere cosa emerge in questo caso.

Ben oltre la metà delle persone che frequentano il Club ha partecipato alla Scuola Alcolologica Territoriale **(SAT) di primo modulo**.

Altre iniziative formative risultano meno frequentate, così come evidenziato dalla tabella che segue.

Tabella n. 28: frequenza Scuole Alcolologiche Territoriali ed altri momenti formativi

EVENTI FORMATIVI	2006		2011	
	Se stessi	altri	Se stessi	altri
SAT I modulo	63,8%	58,6%	61,1%	64,5%
SAT II modulo	18,2%	15,1%	15,7%	16,0%
SAT III modulo	Non rilevato		3,6%	4,70%
Interclub	55,8%	49,6%	50,2%	44,0%
Congresso	9,9%	8,8%	15,7%	15,1%
Corso sensibilizzazione	Non rilevato		8,5%	6,0%

La partecipazione alle SAT di III modulo è bassa. Ciò può essere legato al fatto che in genere le famiglie dei Club per esse hanno un ruolo prevalentemente organizzativo (sono difatti rivolte alle famiglie della comunità locale) ed al fatto che ne vengono attivate poche.

La partecipazione all'Interclub risulta in diminuzione sia per chi frequenta per se stessi sia per gli altri, si attesta su il 5%. Comunque sostanzialmente la metà delle famiglie hanno partecipato a questi incontri pubblici con altri Club.

Un buon risultato dal punto di vista dell'incremento della partecipazione risulta essere quello relativo ai congressi che nel 2011 è del 15%.

Abbiamo già detto che dal 2003 nella provincia di Trento vengono organizzati tre corsi di sensibilizzazione ogni anno, questo ha permesso di formare, nel 2011, 65 persone che frequentano i Club, il 7,5% dei frequentanti.

Alcune note sulle ACAT trentine

Come ultimo paragrafo, vorremmo proporre un piccolo confronto fra le ACAT trentine. Abbiamo scelto pochi dati, ma pensiamo sia un modo curioso per mettere a confronto i frequentanti i Club delle varie ACAT.

Tabella n. 29: alcuni dati sulla popolazione dei Club Trentini, raffronto tra le Acat

ACAT	Età media SI	età media componenti Club	frequenta Club da solo	% proporz. frequ. per altri/frequ. per sè
Alta Valsugana	58,9	54,2	36,7%	44,0%
Alto Garda Ledro	45,7			
Montalbano	51,8	51,2	30,2%	70,6%
Pacero	52,6	54,7	27,6%	57,7%
Primiero Vanoi Mis		57,1	33,3%	58,3%
Tre Pievi	34,7	54,9	34,6%	73,3%
Trento Centro	55,7	62,9	69,2%	0,0%
Trento Nord	62,0	54,7	41,4%	21,7%
Trento Sud	58,6	54,5	28,1%	66,7%
Val Di Fassa	57,8	51,5	15,6%	77,8%
Val Di Fiemme	57,7	53,9	26,6%	106,5%
Val Di Non	54,4	55,8	20,2%	93,3%
Val Di Sole	50,0	54,7	50,0%	50,0%
Val Rendena	57,0	55,2	23,1%	60,0%
Vallagarina	58,8	54,5	34,6%	67,1%
Valsugana Orientale	47,3	55,5	37,5%	25,8%
TRENTINO	54,8	54,6	31,8%	60,0%

L'ACAT con servitori insegnanti più giovani è la "Tre Pievi" (3 Club) (34,7 anni), mentre l'ACAT con servitori più anziani è l'ACAT "Trento Nord" (9 Club) (62,0 anni).

L'ACAT con i componenti dei Club più giovani è "Montalbano" (13 Club)(51,2 anni), mentre l'ACAT con componenti più "anziani" è "Trento Centro" (9 Club)(62,9 anni).

L'ACAT con più membri che frequentano da soli è sempre "Trento Centro" (9 Club)(69,2%), mentre l'ACAT con meno soli è "Val di Fassa" (5 Club), i soli in questa Acat sono il 15,6%.

Infine, l'ACAT con più "familiari" è quella di Val di Fiemme (9 Club)(ben il 106,5%), mentre nell'ACAT Trento Centro non ci sono schede di familiari.

CONCLUSIONI

Raccontare un mondo così ampio e complesso come è il mondo dei Club trentini e delle famiglie che li frequentano è un compito non semplice.

La banca dati è uno dei sistemi per avvicinarsi a questo universo, non è certo l'unico, ma è certamente un efficace strumento di conoscenza. Va preso per quel che è, uno strumento di conoscenza che non può competere con i vissuti di ognuno di noi, ma che può integrarli in una comprensione più ampia.

Le tabelle, i numeri, i grafici però, con la loro apparente aridità, danno sostanza a quello che ognuno di noi ha sperimentato personalmente.

Le letture dei numeri che emergono dalla ricerca offrono spunti di riflessione e possibilità di miglioramenti.

Per facilitare l'esposizione, abbiamo cercato di evidenziare alcuni aspetti positivi e alcuni aspetti critici della vita delle famiglie dei Club.

ASPETTI POSITIVI

L'organizzazione delle risposte ai problemi alcol correlati in Trentino è molto roduta: ciò ha portato ad una diffusione dei Club nel territorio che non ha eguali in altre zone d'Italia (un Club ogni 3.500 abitanti).

Un'alta diffusione dei Club permette una facile accessibilità, anche diretta, senza il bisogno di alcun trattamento da parte dei servizi socio-sanitari (48,4% delle persone che frequentano per un problema proprio non fa trattamenti né prima né dopo nei servizi). Tale processo ha indubbiamente una ricaduta positiva in termini di riduzione dei costi, ma principalmente genera un'attivazione delle risorse personali, famigliari e relazionali nella comunità locale, con il superamento di un meccanismo di delega passiva agli specialisti.

Le famiglie che frequentano i Club rapidamente diventano protagoniste del proprio cambiamento rispetto alla salute. Le persone scelgono la sobrietà (il 90% dei partecipanti non ha assunto bevande alcoliche nell'ultimo mese), ma diminuisce anche l'uso di tabacco, droghe illegali e gioco d'azzardo.

L'organizzazione è sostenuta da molteplici iniziative di sensibilizzazione, formazione e insegnamento. I corsi di sensibilizzazione, ad esempio sono tre all'anno, un corso ogni 180.000 abitanti circa. In Italia la proporzione corsi di sensibilizzazione/popolazione è di un corso ogni 2 milioni di abitanti l'anno, nel nord-est di un corso ogni 1.160.000 abitanti circa.

Ultime note:

- il trend servitori insegnanti membri di Club si è assestato sul 50% e non sta crescendo come in altre parti d'Italia;
- l'integrazione tra servizio pubblico è valutata ampiamente in modo positivo dai servitori insegnanti.

ASPETTI CRITICI

Anche se gli aspetti positivi prevalgono, non deve mancare l'attenzione sugli aspetti meno positivi, a cominciare dalla percentuale di copertura della banca dati che è migliorabile, come è migliorabile la qualità dei dati (ad es. con meno non risposte).

Entrando nello specifico delle comunità multifamiliari, da un po' di tempo si è notato a livello nazionale il problema generazionale dei Club: i loro membri, siano servitori-insegnanti o persone che frequentano per il proprio bere o familiari, continuano ad aumentare d'età: questa tendenza è confermata anche in Trentino. C'è una difficoltà marcata a raggiungere le classi più giovani.

Altro aspetto molto delicato è rappresentato dal 41% delle persone che frequentano per un proprio problema da sole.

Può migliorare la frequenza delle famiglie ai momenti formativi previsti dall'approccio.

Non è, infine molto chiaro, perché un buon numero di servitori insegnanti non ha fatto il corso di sensibilizzazione o è servitore insegnante in più Club: con tre corsi di sensibilizzazione l'anno i nuovi servitori insegnanti non dovrebbero mancare!

Ringraziamenti

A questo punto dobbiamo ringraziare le moltissime persone che hanno contribuito alla banca dati, ma rischieremo di dimenticarne qualcuna. Scegliamo quindi di ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla ideazione e costruzione di questo report. Ma il nostro GRAZIE più sentito è per tutte le famiglie che hanno partecipato attivamente a questa banca dati e a tutte quelle che vorranno approfittarne per discutere, criticare, fare ipotesi alternative a quanto è stato scritto.

COMMENTI

La multidimensionalità della sofferenza

di Luigi Vinante*

I dati del 2011 fotografano una realtà dei programmi alcolici territoriali trentini che merita una riflessione da parte di tutti noi.

Le famiglie che frequentano i Club sono 990, delle quali più del 40% sono presenti al Club con un solo componente. E' evidente già da questo dato che un pilastro sul quale si fonda l'approccio ecologico-sociale ai problemi alcol correlati e complessi, ossia il coinvolgimento della famiglia, è in gran parte compromesso, costituendo una limite oggettivo alla possibilità di prendersi cura insieme dei problemi che attraversano il vivere quotidiano. Ne consegue una focalizzazione su un problema specifico, quello alcol-correlato, piuttosto che sulla complessità.

La focalizzazione prevalente sul disagio alcol-correlato la si può leggere anche dal fatto che l'uso del tabacco è presente in quasi la metà dei membri e che, dopo l'ingresso al Club, per tale comportamento si nota solamente un leggero calo a fronte di un decremento del 90% di chi fa uso di alcol. Anche la presenza di persone che dichiarano di fare i conti con il gioco d'azzardo è piuttosto scarsa, 2,5% (25 famiglie). Per quanto riguarda **la territorializzazione del Sistema Alcolologico Territoriale, pur essendo la migliore nel panorama italiano, i Club sono attualmente presenti in 64 comuni (su un totale di 217), lasciando quindi "scoperti" molti comuni decentrati.**

Ultimo dato da tenere in considerazione è quello riguardante **la frequenza delle famiglie ai momenti di educazione ecologica (SAT di I e II modulo), che si attestano al 60% la prima ed al 16% la seconda;** questo rappresenta un limite importante alla possibilità di usufruire appieno dello strumento Club, specialmente per quanto riguarda le nuove opportunità (aggiornamento) che vengono proposte.

Le riflessioni che possiamo trarre da questo importante lavoro, al quale hanno partecipato la gran parte dei Club Trentini, ci danno stimolo per migliorare e suggeriscono dove agire per fare un miglior lavoro che porti i Club ad essere una opportunità reale ed efficace per il conseguimento di un benessere maggiormente diffuso nelle nostre Comunità.

C'è ancora tanta strada da percorrere e l'importante è esserne consapevoli e trovare insieme proposte e strategie per andare incontro alle necessità emergenti. Le nuove sfide che cambiano velocemente le nostre realtà sollecitano i Club ad essere maggiormente in sintonia con esse ed a trovare modi migliori di proporsi alla comunità.

** Servitore Insegnante del Club Alcolologico Territoriale San Leonardo di Tesero e coordinatore del Gruppo di Educazione Ecologica Continua Apcat Trentino Centro Studi*

L'approccio familiare nei Club

di Giuliana Dell'Agnolo**

Nell'Approccio Ecologico Sociale **la famiglia** è da sempre al centro delle riflessioni. Pensiamo che non ci può essere un cambiamento individuale al di fuori del cambiamento della famiglia e dell'intera comunità nel suo complesso.

I dati presentati nella tabella di pagina 26 però fotografano inesorabilmente la "fatica" da parte dei Club nel coinvolgere la famiglia in questo percorso.

Più del 40% delle persone che hanno compilato i questionari riferisce di frequentare il club singolarmente; si evince inoltre che nel tempo anche coloro che hanno iniziato la partecipazione con la famiglia si sono trovati, di fatto, soli.

Perché le famiglie interrompono il loro percorso? O magari rimangono "ai margini" come "accompagnatori" della persona che per prima ha portato il disagio nel gruppo, probabilmente quello più palese/evidente? Perché le famiglie non sono aiutate a prendersi cura delle proprie sofferenze?

Da una prima rapida valutazione si potrebbe dire che il sistema dei club non è coerente con i principi dell'Approccio Ecologico Sociale che ha come pilastro il coinvolgimento della rete familiare e della comunità in un'ottica sistemica.

Se ci fermiamo invece a riflettere, in una visione più costruttiva, su quali sono le caratteristiche dei nostri Club, sulla loro reale capacità di dare risposte ai bisogni della comunità, sulle condizioni che facilitano l'ingresso della famiglia al club e la sua permanenza possiamo dire che:

1) Le sofferenze che coinvolgono molte famiglie delle nostre Comunità quali il consumo di alcol e di altre droghe, il disagio psichico, l'emarginazione ma anche i disagi relazionali, altri tipi di attaccamento quali il gioco d'azzardo, internet, lo shopping compulsivo, la solitudine e la frammentazione familiare, hanno bisogno di trovare ascolto e accoglienza in **club aperti e disponibili a condividere percorsi rispetto a questi nuovi disagi**. Lo spazio di ascolto del club può diventare occasione per costruire nuovi stili di vita e di rapporti autentici, una nuova solidarietà dove l'importanza centrale è data all'incontro fra persone che mostrano con coraggio le loro fragilità e da qui partono per cammini di crescita.

2) In secondo luogo chi facilita l'ingresso al club (Servizio di Alcologia pubblico, Medico Medicina Generale, Servitore di Club ma anche altri Servizi del territorio) potrebbe/dovrebbe puntare maggiormente nel **coinvolgere, sin dal primo contatto/incontro la famiglia**.

L'approccio familiare permette così di leggere il disagio e la sofferenza in termini ecologici, di accoglierne la complessità e soprattutto di avviare percorsi di cambiamento utile per tutti.

3) E' fondamentale che **nei club inizi una nuova fase di rinnovamento** che possa portare le famiglie a mettere al centro del loro percorso:

le sofferenze e i disagi legati agli attaccamenti in diversi ambiti ancorati alle esperienze di ogni persona.

ma anche

la famiglia, in una accezione laica del termine, quale luogo degli affetti, degli sguardi, delle relazioni, dove le persone decidono di convivere e/o di darsi reciprocamente il diritto di domanda e il dovere di risposta.

il fare assieme, l'ascolto, l'empatia, la corresponsabilità e il sapere esperienziale come valori e modi di essere e condividere nel Club e soprattutto nella vita;

il cambiamento come opportunità e necessità per tutti, negli ambiti che ciascuno identifica come prioritari *per sé* e per la sua famiglia e Comunità.

4) Infine diventa importante, a mio parere, **aprire il sistema** (Servizi Alcologia, Apcat, Acat zonali, Associazione Auto Mutuo Aiuto, Psichiatria di comunità) ad **un confronto** aperto e leale, avente come unico obiettivo quello di migliorare il servizio alle famiglie ed alle comunità, avviando una nuova fase a livello provinciale che rinnovi, rinforzi e rilanci il sistema. A tal fine è importante cogliere tutte le occasioni, peraltro già presenti nei Programmi Alcologici Territoriali, quali l'aggiornamento dei Servitori Insegnanti e le Scuole II° modulo nelle varie Acat con al centro la discussione/confronto sulle prospettive in gioco fatto salvo che saranno poi le varie Acat (servitori e famiglie) a decidere come interpretare il proprio ruolo nel proprio territorio, in maniera coerente con l'approccio ecologico sociale ma senza dogmi, pregiudizi e censure.

Può diventare interessante inoltre creare occasioni di conoscenza e scambio (ad esempio attraverso i forum) con altri ambiti a noi vicini come Psichiatria, AMA e altri interlocutori che si riterrà opportuno coinvolgere, per condividere obiettivi e progettualità future andando a vedere come le reciproche realtà possono trovare punti di incontro e condivisione.

Non ci resta che aprire mente, cuore e, con volontà e un po' più di coraggio ... rimboccarci le maniche!

*** Servitrice Insegnante Club di Ecologia Familiare "Voci" di Besenello ed Operatrice di Rete del Servizio di Alcologia e Centro Antifumo di Rovereto Distretto sud APSS*

Sensibilizzazione, formazione, aggiornamento nei programmi alcolologici territoriali

di Susi Doriguzzi***

Nei Programmi Alcologici Territoriali sono state da sempre di fondamentale importanza le occasioni formative che hanno offerto e tuttora offrono, in particolare modo alle famiglie che entrano nei programmi, l'opportunità di approfondire, da un punto di vista anche educativo e culturale, i molteplici significati del percorso intrapreso nel frequentare il Club. Tali occasioni sono: le Scuole Alcologiche Territoriali, i "Corsi di aggiornamento per i Servitori Insegnanti e Famiglie" ed il "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin)" a cui si affiancano poi occasioni formative quali i Forum ed i Congressi.

Relativamente alle occasioni sopra descritte, la Banca Dati ci fornisce una fotografia ben definita rispetto alla partecipazione in termini di numeri, di genere e tipologia delle persone che negli anni tra il 2006 ed il 2011 hanno partecipato ai corsi di sensibilizzazione, di formazione e di aggiornamento organizzati nell'ambito dei programmi alcolologici territoriali del Trentino.

Iniziando dai corsi di sensibilizzazione il primo dato che emerge è che gli iscritti sono stati operatori sanitari per circa il 44% (medici, infermieri, operatori socio sanitari, operatori di rete, ecc.), membri di Club per circa il 25%, mentre per gli operatori sociali la percentuale si ferma a poco più dello 8%. Un dato significativo,

ed importante, è rappresentato dalla percentuale di partecipazione dei Peer Leader, ovvero di studenti delle scuole superiori che partecipano ai progetti di Promozione della Salute e di Educazione tra Pari, che si attesta sul 15% in media negli anni considerati.

Approfondendo la lettura delle tabelle si evince che è andata calando, seppur in modo lieve, la partecipazione dei membri di Club, così come quella degli operatori sociali e degli operatori sanitari, mentre è stata in costante crescita quella dei Peer Leader. Sembra rilevante sottolineare che i giovani (parliamo di ragazzi e ragazze di 16/18 anni di età) si sono via via interessati e, da una prima sensibilizzazione ricevuta nella formazione della Peer Education hanno deciso di approfondire l'argomento frequentando la Settimana di Sensibilizzazione sulle problematiche alcol correlate. Anche rispetto alle esperienze vissute nei corsi degli ultimi anni si è notata una partecipazione da parte loro molto attiva che ha contribuito in maniera significativa all'aumento della qualità dei corsi stessi.

Possiamo infine dire che nei cinque anni considerati sono state sensibilizzate in totale quasi 900 persone!

Per quanto concerne gli aggiornamenti dei Servitori-Insegnanti (da notare che gli aggiornamenti sono stati aperti alla partecipazione delle Famiglie dei Club solo nel 2012), vi partecipano circa l'80% del totale. Nella stessa percentuale i Servitori-Insegnanti partecipano a convegni e congressi. Le percentuali, messe a confronto con quelle nazionali, ci dicono che in Trentino i servitori sono mediamente più "anziani", una percentuale maggiore è in "servizio" da più di dieci anni, ritiene positiva la collaborazione con il servizio pubblico e partecipa agli aggiornamenti.

Per quanto riguarda la provenienza dal mondo dei Club, il lavorare in un Servizio di Alcolologia, l'insegnamento nelle SAT e la frequentazione dei Corsi di Sensibilizzazione le percentuali non si discostano molto da quelle nazionali.

Un dato emerge: sono molti meno, rispetto la media nazionale, coloro che prestano il loro "servizio" a titolo gratuito (15% in meno). Potremmo ipotizzare che questo dato sia dovuto alla possibilità, in Trentino, di poter fruire di un rimborso spese (spese di viaggio casa-Club) garantito ai Volontari di tutte le associazioni iscritte all'Albo provinciale del Volontariato e che pertanto molti servitori insegnanti abbiano segnalato, in risposta alla domanda specifica, che espletano il proprio "servizio" con rimborso spese e quindi non a titolo gratuito puro. Ci preme sottolineare che tutto il resto avviene a titolo totalmente gratuito.

I momenti formativi, quali le SAT di primo, secondo e terzo modulo, che sono frequentate principalmente dai membri di Club e dalle loro Famiglie hanno avuto partecipazioni diverse a seconda della tipologia: è alta la percentuale di coloro che frequentano le SAT di primo modulo (circa 65%), ma poi va calando in modo importante per le SAT di secondo modulo (circa 20%) e di terzo modulo (circa 5%). La partecipazione agli Interclub si assesta su una percentuale di poco superiore al 50% ma è in costante seppur lieve diminuzione. Sono ancora invece poche le Famiglie che frequentano congressi, convegni/forum, e corsi di sensibilizzazione (inferiore al 10%), anche se per i congressi si nota in cinque anni un limitato ma significativo aumento.

Se leggiamo con attenzione noteremo probabilmente più aspetti critici che positivi rispetto alla formazione ed all'educazione ecologica continua delle Famiglie e dei Servitori-Insegnanti che frequentano i Club nella nostra provincia. La "fotografia" è stata scattata a fine 2011 e molto è stato fatto a partire dall'anno 2012 per aumentare l'offerta raccogliendo anche molti stimoli dalle ACAT. Iniziando dalla costituzione del Gruppo di Educazione Ecologica Continua (GEEC) che si è occupato di raccogliere i bisogni formativi e di aggiornamento nei territori e quindi proporre corsi adeguati al soddisfacimento delle esigenze rilevate. Importante è stata l'apertura alla partecipazione delle Famiglie dei Club per un confronto vivace e proficuo anche con i Servitori-Insegnanti nei corsi di aggiornamento. La nascita del

Forum Trentino che ha visto una partecipazione sempre più numerosa, specie di Famiglie, arrivando alla terza edizione nella scorsa primavera. Forum durante i quali sono emerse esigenze formative e di approfondimento sulle quali il GEEC ha poi lavorato. Occasione che ha stimolato inoltre per i membri del GEEC, Servitori-Insegnanti e altre persone che frequentano i Club, a partecipare ai Forum nazionali per confrontarsi con le altre realtà territoriali e portare le esperienze trentine. Possiamo rilevare che, molte persone che non gravitano all'interno del mondo dei Club e dei programmi alcolologici territoriali, sono state sensibilizzate sui PAC: non abbiamo dati rispetto ad un eventuale loro scelta di cambiamento dello stile di vita. Abbiamo comunque "piantato in loro un piccolo semino" che speriamo nel tempo abbia già o possa in futuro germogliare affinché la cultura nelle nostre comunità possa evolvere nella sobrietà.

In Trentino la possibilità di frequentare corsi, sia Settimane di Sensibilizzazione che di aggiornamento, è forte se valutiamo il numero delle offerte finora proposte annualmente: 3 corsi di sensibilizzazione all'approccio-ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin), un corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale alla promozione del benessere della Comunità, 6 corsi di aggiornamento sul medesimo argomento ed a diffusione capillare nelle valli per arrivare in tutto il territorio e fornire a tutti la possibilità di partecipare, SAT organizzate almeno una volta l'anno da tutte le ACAT. Si può senz'altro affermare che il sistema trentino eccelle rispetto alle offerte di educazione ecologica continua ed alla loro diffusione territoriale. Criticità si rilevano però soprattutto nell'ambito delle SAT, in particolare di 2° e 3° Modulo, in quanto ne vengono organizzate e partecipate in numero molto inferiore alle SAT di 1° Modulo.

La crisi economica che affligge inoltre il nostro Paese da alcuni anni incide anche sulla possibilità per molte Famiglie di partecipare a Congressi e Convegni nelle varie località italiane. Questi momenti costituiscono un arricchimento sia per coloro che vi partecipano ma anche per l'intero sistema poiché il confronto con realtà di diversa provenienza geografica offre nuovi punti di vista e propone nuove idee da trasferire e sviluppare anche nel proprio ambito territoriale di lavoro.

Una ulteriore importante criticità che si rileva in tutto il sistema è la difficoltà di attirare i giovani. In Trentino, attraverso i progetti di Peer Education, si sta cercando di dare loro il meritato spazio e l'incremento continuo della partecipazione di questi giovani ai corsi di sensibilizzazione fa sperare che in un prossimo futuro siano sempre di più coloro che poi si impegnino nei programmi ed entrino a far parte del mondo dei Club come servitori insegnanti.

Infine il GEEC (Gruppo Educazione Ecologica Continua – gruppo di lavoro di Apcat Trentino Centro Studi) continua il proprio lavoro puntando principalmente a coinvolgere attivamente le Famiglie dei Club: si è rilevata in questi anni di lavoro una serie di difficoltà che rende disomogenea la realtà dei Club stessi. Il Trentino è caratterizzato da una miriade di piccoli paesini disseminati nelle varie valli e pochissime sono invece le città: ciò ha da una parte permesso la diffusione dei Club in tutto il territorio provinciale ma, dal lato opposto, ha posto le basi per uno sviluppo diverso anche rispetto all'evoluzione dell'educazione ecologica continua. E' difficile arrivare a tutti e nella medesima modalità: viaggiamo a velocità diverse. Nei centri più grandi ed in alcune Valli vi è una maggiore spinta all'innovazione mentre in altre realtà più piccole si fa fatica a tenere il passo in questo senso. Per questo motivo il GEEC lavorerà nel prossimo futuro per capire quali sono le cause principali di questa problematica e quali possono essere gli strumenti da mettere in campo per portare tutti allo stesso passo nel cammino evolutivo naturale dei Club Alcolologici Territoriali trentini.

*** *Servitrice Insegnante, membro del Geec e del Comitato Scientifico del Centro Studi Apcat Trentino*

La provenienza dei Servitori Insegnanti

di Roberto Cuni****

Pensavo che le informazioni della banca dati fossero più di aiuto nel cercare di elaborare alcune considerazioni, ma i dati interessanti sono limitati alle aree di provenienza ed alla età del Servitore-Insegnante e quindi ho dato anche uno sguardo ai dati della mitica ricerca sul primo decennale dei Club Trentini.

Per quanto riguarda la provenienza c'è sicuramente un significativo cambiamento: i Servitori Insegnanti membri di Club sono aumentati fino a rappresentare il 51% (53,8% del totale - dato nazionale), mentre in diminuzione sono i servitori che provengono dal mondo dei servizi sociali e sanitari; mi pare inoltre che la numerosità degli altri, che chiamerei cittadini attivi, sia stabile.

La mia analisi è che da una parte l'aumento dei membri di Club sia molto positiva in quanto la persona che ha fatto e sta facendo un percorso di cambiamento è sicuramente una risorsa importante per trasmettere quella fiducia e speranza, necessarie nella vita dei Club. Ritengo anche importante questa presenza perché porta all'interno dei programmi alcolologici territoriali un sapere esperienziale, che può contribuire ad arricchire il sapere degli operatori.

Dall'altra la diminuzione nel tempo dei Servitori-Insegnanti provenienti dai servizi è un elemento che va studiato e preso in seria considerazione in quanto potrebbe essere la spia di una difficoltà, che peraltro si riscontra anche nel dibattito aperto in questo periodo sul tema dei programmi territoriali in rapporto alle collaborazioni fra pubblico e privato. **E' come se i Servizi avessero progressivamente disinvestito da una esperienza, quella dei Club, considerandoli alla stessa stregua di se stessi, cioè un servizio a cui eventualmente inviare, anziché un'area coabitata di un progetto trasversale di comunità.**

Penso che se il nostro sistema andrà, come spero, al più presto ad un confronto sulla necessità di un rilancio delle collaborazioni fra pubblico e privato, anche il tema della provenienza dei Servitori Insegnanti potrebbe essere un elemento da considerare nel dibattito.

L'altro dato che a mio parere ci racconta molto è il dato dell'età media dei servitori-insegnanti, 54,8 anni. E' un dato che si riscontra anche nei membri di Club e che dovrebbe preoccuparci non poco, perché sappiamo che anche l'età del Servitore Insegnante può fare da catalizzatore per aiutare l'entrata di membri giovani. Penso che questo dato risenta della difficoltà che il sistema Club ha nell'attrarre i giovani, nel dare loro la sensazione che il Club è un luogo anche per loro. Per me è chiaro che cercare il cambiamento di tendenza con una significativa diminuzione della media dell'età dovrebbe essere l'impegno maggiore del sistema. In questo senso aprirsi maggiormente alla multidimensionalità del disagio potrebbe portare a stimolare entrate al Club anche diverse dalle tradizionali famiglie con problemi alcol correlati e penso quindi anche ad una possibile maggiore presenza di giovani.

*** *Servitore Insegnante del Club Insieme e collaboratore Apcat Trentino Centro Studi*

Il Sistema Alcolologico Territoriale Trentino

di Claudio Zorzi*****

Il Sistema Alcolologico Territoriale in Trentino si è sviluppato e si mantiene grazie alla sinergia di due anime: quella dei Club e delle Associazioni dei Club e quella dell'Alcologia pubblica e grazie anche ad un piccolo strumento di regia che è il Comitato Scientifico del Centro Studio Apcat Trentino. La qualità di tale sinergia è descritta dall'alto punteggio positivo attribuito dai Servitori Insegnanti alle collaborazioni fra Privato e Pubblico sia nel 2006 che nel 2011.

Tutto questo ha permesso al numero dei Club di crescere e territorializzarsi raggiungendo il rapporto Club/Popolazione più alto in Italia. Contemporaneamente, e sempre sfruttando le potenzialità di questa sinergia, il Sistema è riuscito a mantenere un numero di Corsi di Sensibilizzazione per popolazione residente che è ancora il più alto in Italia.

Ciò nonostante anche il Sistema Alcolologico Territoriale Trentino presenta le medesime caratteristiche di invecchiamento e di scarsa attrattività per le fasce di popolazione più giovani e per la rete familiare che caratterizza la maggior parte delle altre regioni italiane, dove la capillarizzazione è molto minore e la sinergia con il pubblico molto più debole (e questo nonostante l'Alcologia pubblica abbia messo in atto percorsi di inclusione anche nei confronti di persone e famiglie più giovani quali quelle a cui viene ritirata la patente o le persone a cui una pena detentiva viene commutata). Sembra presentare inoltre la medesima modesta capacità di radicare le famiglie dentro l'esperienza del Club e del progetto antropologico spirituale che caratterizza l'Approccio Ecologico Sociale, evidenziata dal fatto che più persone/famiglie abbandonano già entro il primo anno di partecipazione al Club, anche se il sistema attuale di rilevamento non permette di seguire nel tempo la singola famiglia. Il dato di permanenza nel Club nel periodo 1985-1994 era pari a 1,9 anni per 'l'alcolista' (entro un anno erano ancora presenti nel Club il 77,6%, entro il secondo il 63,3% ed entro il terzo il 50,9%) ed 1,6 anni per i familiari (frequentava ancora il Club il 70% ad un anno dall'ingresso, il 56,5% al secondo ed il 44% al terzo).

E' dunque come se questo sistema, che ha adesso anche smesso di crescere numericamente, continui a rappresentare una risposta solamente per fasce di popolazione adulta/anziana e non abbia in sé o non abbia ancora trovato la capacità di evolvere e declinarsi anche a partire da altri disagi alcolcorrelati che caratterizzano le fasce di popolazioni più giovani e che, se non intercettati, potrebbero portare a situazioni più complesse dieci o venti anni più avanti.

Quale potrebbe dunque essere l'approccio alla situazione attuale?

Una prima prospettiva potrebbe essere quello di affermare che il Sistema Alcolologico Territoriale ha raggiunto la sua maturità e che non è in grado di dare di più e che è opportuno mettere in atto strategie di '**manutenzione**' che possano migliorare il rapporto privato/pubblico, il grado di adesione della famiglia, e l'adesione ai percorsi formativi.

Un secondo modo potrebbe essere quello di reimmaginare la visibilità dei Club nella comunità investendo in tutti i possibili percorsi di sinergia con le esperienze che fanno della sobrietà un luogo a cui tendere e quindi includere nei percorsi formativi attuali tutte le tracce che il termine sobrietà sintetizza, in sintonia con quanto è già in essere nelle Settimane atipiche di Rovereto.

Un terzo ambito di investimento potrebbe essere quello di immaginare modalità di 'marketing sociale' dei Club, modalità finora mai pensate o proposte, con l'unica eccezione del recente Seminario Alcat di Giulianova (aprile 2013)

Un ulteriore modo è potrebbe essere quello di puntare sulla '**innovazione**' e quindi proseguire sulla strada aperta a Paestum con il cambio del nome ed aprendo l'esperienza dei Club anche ad altre famiglie con disagi antro-po-spirituali non necessariamente alcol correlati, supportando le capacità delle famiglie dei Club e dei Servitori Insegnanti di accogliere anche altre sofferenze e crescere su questa esperienza.

Nel Sistema Alcolico Territoriale Trentino è attualmente in corso un dibattito su queste prospettive e, con le inevitabili difficoltà che non solo i singoli ma anche i sistemi hanno quando emerge la possibilità o necessità di un cambiamento, queste potrebbero essere le direzioni da approfondire, aprendo un confronto che permetta di far ripartire un sistema ricco di esperienza, ma forse, ad oggi, ancora troppo o molto autoreferenziale.

****** Servitore Insegnante del Club Germoglio e responsabile del Servizio di Alcolgia di Fiemme e Fassa Distretto Est APSS*

Appendice: le schede utilizzate per la raccolta dei dati 2011

	CLUB E SERVITORE INSEGNANTE BANCA DATI ANNO 2011
--	---

Da compilare durante una riunione del Club nel mese di gennaio

01. Data di compilazione.....
02. ACAT di appartenenza.....
(in caso di non esistenza indicare APCAT o ARCAT di riferimento)
03. Numero del club.....04.Nome del club
05. Indirizzo mail di riferimento del club.....
06. Recapito telefonico del club.....
07. Comune sede del club..... 08. Provincia.....09. Regione.....
10. Esiste un CONDUTTORE a turno delle riunioni? SI NO
11. Le CARICHE del club ruotano ogni 6/12 mesi? SI NO
12. Quante famiglie hanno frequentato il club nell'ultimo anno? N° _____
(contare anche le famiglie che hanno frequentato una sola volta)
13. Quante famiglie hanno interrotto la frequenza al club nell'ultimo anno? N° _____
14. Quante famiglie hanno frequentato il club per la prima volta nell'ultimo anno? N° _____
(contare anche le famiglie che hanno frequentato una sola volta)
15. Quante famiglie hanno frequentato il club a dicembre dell'ultimo anno? N° _____
(contare anche le famiglie che hanno frequentato una sola volta nel mese di dicembre)
16. Il club di cui fate parte ha un servitore insegnante?
 SI, ha un servitore-insegnante NO, non ha un servitore insegnante

**SE NON C'E' IL SERVITORE INSEGNANTE
QUESTA PARTE NON DEVE ESSERE COMPILATA**

17. In quanti club attualmente svolgi il ruolo di servitore-insegnante?

<input type="checkbox"/> uno	<input type="checkbox"/> due	<input type="checkbox"/> più di due
------------------------------	------------------------------	-------------------------------------

SE COME SERVITORE INSEGNANTE OPERI IN PIÙ CLUB, COMPILA UNA SOLA VOLTA LA PARTE DI SCHEDA SEGUENTE

18. Quanto dista la tua abitazione dal club?

<input type="checkbox"/> meno di 5 Km	<input type="checkbox"/> da 6 a 20 Km	<input type="checkbox"/> più di 20 Km
---------------------------------------	---------------------------------------	---------------------------------------

19. Anno di nascita del servitore-insegnante.....

20. Sesso del servitore insegnante: M F

21. Titolo di studio:

<input type="checkbox"/> Nessuno	<input type="checkbox"/> Elementari, medie inferiori	<input type="checkbox"/> Qualifica superiore (3 anni)	<input type="checkbox"/> Diploma di maturità	<input type="checkbox"/> Laurea (breve o specialistica)
----------------------------------	--	---	--	---

22. Qual è attualmente la tua condizione occupazionale? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> studente	<input type="checkbox"/> occupato regolarmente	<input type="checkbox"/> occupato saltuariamente	<input type="checkbox"/> disoccupato
<input type="checkbox"/> pensionato	<input type="checkbox"/> casalinga	<input type="checkbox"/> altro, specificare.....	

23. Se occupato, lavori in ambito psico-socio-educativo o sanitario (assistente sociale, educatore, infermiere, insegnante, medico, operatore sociale, psicologo, religioso...)?

SI NO

24. Se occupato, lavori in ambito alcologico (Servizio Alcologia/SerT/Terzo Settore..)?

SI NO

25. Anno inizio attività come servitore insegnante di un club

26. Hai partecipato come corsista al corso di sensibilizzazione

SI NO

27. Ha partecipato come insegnante¹² a corsi di sensibilizzazione?

SI NO

28. Insegnante scuola alcologia territoriale (SAT) (rispondi a tutte le voci)

	Nei vari anni escluso l'ultimo	Nell'ultimo anno
1° modulo	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
2° modulo	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
3° modulo	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

29. Sei membro di una famiglia che partecipa o ha partecipato a un club?

SI NO

¹² Per insegnante corso di sensibilizzazione si intende direttore, codirettore, conduttore di gruppo, relatore

30. Se SI, hai frequentato il club di appartenenza nell'ultimo anno?

SI

NO

LE RISPOSTE ALLE SEGUENTI DOMANDE DEVONO FARE RIFERIMENTO A QUANTO AVVENUTO NELL'ULTIMO ANNO

31. Fai il primo colloquio alle famiglie che entrano nel club per la prima volta? SI NO

32. Qual è la modalità con cui presti servizio nel club?

<input type="checkbox"/> a titolo gratuito	<input type="checkbox"/> con rimborso spese	<input type="checkbox"/> con compenso	<input type="checkbox"/> in orario di servizio
--	---	---------------------------------------	--

33. Nell'ultimo anno, quante riunioni di auto-mutuo-supervisione dei servitori insegnanti sono state organizzate? N°

34. A quante di queste riunioni hai partecipato? N°

35. Come valuti la qualità dell'auto-mutuo-supervisione?

(da 1 minima qualità, a 6 massima qualità)

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

36. Nell'ultimo anno hai partecipato a giornate/corsi di aggiornamento? SI NO

37. Come valuti la qualità delle giornate/corsi di aggiornamento?

(da 1 minima qualità, a 6 massima qualità)

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

38. Nell'ultimo anno hai partecipato ad altri momenti formativi? (rispondi a tutte le voci)

Congressi/convegni nazionali <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Interclub locali/provinciali <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
---	---

39. Come valuti la collaborazione con il servizio pubblico (Alcologia/SerT)?

(da 1 minima soddisfazione, a 6 massima soddisfazione)

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

Per favore, controlla di aver risposto a tutte le domande (la NON risposta è diversa dalla risposta NO)

	INDIVIDUALE BANCA DATI ANNO 2011
--	---

Da compilare durante una riunione del Club nel mese di gennaio

01. Data di compilazione.....
 02. Numero del club..... 03. nome del club.....
 04. Comune sede del club..... 05. Provincia.....
 06. Regione..... 07. ACAT di appartenenza.....
 (se non esiste indicare APCAT o ARCAT di riferimento)

08. Sesso: Maschio Femmina 09. Anno di nascita:
 10. Nazionalità italiana: SI NO Se NO, specificare nazionalità.....

11. Stato civile

<input type="checkbox"/> Celibe/Nubile	<input type="checkbox"/> Coniugato/a convivente	<input type="checkbox"/> Separato/a Divorziato/a	<input type="checkbox"/> Vedovo/a
--	---	--	-----------------------------------

12. Quale titolo di studio hai conseguito?

<input type="checkbox"/> Nessuno	<input type="checkbox"/> Elementari, medie inferiori	<input type="checkbox"/> Qualifica superiore (3 anni)	<input type="checkbox"/> Diploma di maturità	<input type="checkbox"/> Laurea (breve o specialistica)
----------------------------------	--	---	--	---

13. Numero di familiari conviventi Numero.....

13. Con chi hai abitato negli ultimi 12 mesi? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> da solo	<input type="checkbox"/> con genitori	<input type="checkbox"/> con fratelli e/o sorelle	<input type="checkbox"/> con partner
<input type="checkbox"/> con figli	<input type="checkbox"/> con altri familiari	<input type="checkbox"/> con amici e conoscenti	<input type="checkbox"/> Altro, specificare.....

14. Dove hai abitato prevalentemente negli ultimi 12 mesi? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> in una residenza fissa	<input type="checkbox"/> in una struttura protetta (comunità terapeutica pubblica o privata, casa famiglia, centro di accoglienza)	
<input type="checkbox"/> carcere	<input type="checkbox"/> senza fissa dimora (reperibile presso amici/parenti irreperibile)	<input type="checkbox"/> altro, specificare.....

15. Qual è attualmente la tua condizione occupazionale? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> studente	<input type="checkbox"/> occupato regolarmente	<input type="checkbox"/> occupato saltuariamente	<input type="checkbox"/> disoccupato
<input type="checkbox"/> pensionato	<input type="checkbox"/> casalinga	<input type="checkbox"/> lavoror protetto non professionale	<input type="checkbox"/> altro, specificare.....

16. Anno di inizio della frequenza del club:.....

17. Frequenti il club in qualità di:

<input type="checkbox"/> persona con problemi alcol-correlati	<input type="checkbox"/> familiare	<input type="checkbox"/> familiare sostitutivo
---	------------------------------------	--

18. Con quante persone frequenti il club? Numero.....

19. Con chi partecipi abitualmente al club? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> da solo	<input type="checkbox"/> con genitori	<input type="checkbox"/> con fratelli e/o sorelle	<input type="checkbox"/> con partner
<input type="checkbox"/> con figli	<input type="checkbox"/> con altri familiari	<input type="checkbox"/> con Amici e conoscenti	<input type="checkbox"/> con familiari sostitutivi

20. Hai partecipato agli alcolisti anonimi o ad altri gruppi di auto-aiuto? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> mai	<input type="checkbox"/> solo prima l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> solo dopo l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> prima e dopo l'ingresso al club
------------------------------	--	---	--

21. Hai svolto un percorso di trattamento presso un servizio alcolologico ambulatoriale/SerT? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> mai	<input type="checkbox"/> solo prima l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> solo dopo l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> prima e dopo l'ingresso al club
------------------------------	--	---	--

22. Hai svolto trattamenti presso reparti alcolologici in ospedale? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> mai	<input type="checkbox"/> solo prima l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> solo dopo l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> prima e dopo l'ingresso al club
------------------------------	--	---	--

23. Hai svolto trattamenti presso strutture private convenzionate? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> mai	<input type="checkbox"/> solo prima l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> solo dopo l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> prima e dopo l'ingresso al club
------------------------------	--	---	--

24. Hai svolto trattamenti presso comunità terapeutiche? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> mai	<input type="checkbox"/> solo prima l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> solo dopo l'ingresso al club	<input type="checkbox"/> prima e dopo l'ingresso al club
------------------------------	--	---	--

25. Prima dell'ingresso al club avevi i seguenti comportamenti? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> uso di alcol	<input type="checkbox"/> uso di tabacco	<input type="checkbox"/> uso di altre droghe	<input type="checkbox"/> uso psicofarmaci non prescritti	<input type="checkbox"/> gioco d'azzardo
---------------------------------------	---	--	--	--

26. Negli ultimi 30 giorni hai avuto i seguenti comportamenti? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> uso di alcol	<input type="checkbox"/> uso di tabacco	<input type="checkbox"/> uso di altre droghe	<input type="checkbox"/> uso psicofarmaci non prescritti	<input type="checkbox"/> gioco d'azzardo
---------------------------------------	---	--	--	--

27. Prima dell'ingresso al club hai assunto i seguenti trattamenti farmacologici per problemi alcol-correlati? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> Antabuse/Etiltox	<input type="checkbox"/> Alcover	<input type="checkbox"/> Psicofarmaci	<input type="checkbox"/> metadone
---	----------------------------------	---------------------------------------	-----------------------------------

		prescritti	
--	--	------------	--

28. Negli ultimi 30 giorni hai assunto i seguenti trattamenti farmacologici con problemi alcolcorrelati? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> Antabuse/Etiltox	<input type="checkbox"/> Alcover	<input type="checkbox"/> Psicofarmaci prescritti	<input type="checkbox"/> metadone
---	----------------------------------	--	-----------------------------------

29. Hai frequentato il **Primo Modulo** della Scuola Alcolologica Territoriale? SI NO

30. Nell'ultimo anno a quale dei seguenti momenti formativi hai partecipato? (possibili più risposte)

<input type="checkbox"/> SAT II	<input type="checkbox"/> SAT III	<input type="checkbox"/> Interclub	<input type="checkbox"/> Congressi/ convegni/corsi	<input type="checkbox"/> Corso di sensibilizzazione
---------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	---	--

**PRIMA DI CONSEGNARE LA SCHEDA CONTROLLA DI AVER RISPOSTO
A TUTTE LE DOMANDE!**